



Un GRAZIE a tutte le persone che sono passate a salutarci, condividendo bellissimi momenti insieme...

... a tutti i GESTORI un Ringraziamento Speciale

per il tanto lavoro ed i molti sorrisi, donati a chi ama la montagna.







### volete GESTIRE con Noi il RIFUGIO DAVISO?

Vi aspettiamo, informatevi presso la Sezione del CAI Venaria Reale

### **UN LUNGO CAMMINO**

Abbiamo percorso tanta strada da quel lontano 1923, anno in cui è stata costituita la nostra Sezione che da poco ha concluso i festeggiamenti del Centenario, molta strada è stata fatta e molti sentieri sono stati calcati dai nostri soci nel corso dell'ultimo secolo.

L'ideale cammino del CAI Venaria Reale verso un futuro ricco di soddisfazioni ed emozioni per i nostri soci, ben si sposa con un altro cammino, che abbiamo voluto celebrare con la nostra copertina: Il Sentiero Italia CAI.

La realizzazione di questo percorso, lungo oltre 7000 km, composto da 368 tappe e circa 350.000 m di dislivello ha visto il coinvolgimento dei Soci di tutta Italia per individuarne il tracciato, dietro l'attenta regia del CAI che ne ha seguito lo sviluppo e che ha messo in rete l'opera dei volontari in modo che ognuno possa trovare la sua tappa ideale e percorrerla in sicurezza, seguendo la segnaletica dedicata.

Il percorso tocca tutte le regioni italiane, isole comprese ed è visibile sul sito https://sentieroi-talia.cai.it/ con la descrizione delle tappe, le eventuali difficoltà che si possono incontrare e gli aggiornamenti sullo stato dello stesso. Sono anche presenti le tracce scaricabili in formato gpx e vengono segnalate le strutture ricettive (rifugi, punti accoglienza, ostelli) presenti lungo il percorso.

Il Sentiero Italia è una delle Alte Vie più lunga del mondo e si interseca lungo il percorso con molti altri cammini a carattere locale o interregionale come ad esempio qui in Piemonte la Grande Traversata delle Alpi o, nella vicina Liguria, l'Alta Via dei Monti Liguri.

Scendendo in Appennino abbiamo l'Alta Via dei Parchi, tra Emilia Toscana e Marche e più a Sud La Via Silente e il Sentiero del Brigante per citarne solo alcuni.

Tutto il tracciato è percorribile anche con la Mountain Bike, con le opportune varianti per evitare parti non ciclabili e non arrecare danno ai fragili ecosistemi delle alte quote.

Alcuni soci hanno percorso quest'anno La Via Silente e parte dell'Alta Via dei Parchi in mtb dei quali troverete gli appunti di viaggio all'interno dell'Annuario.

Anche i ragazzi di alcune classi delle scuole primarie cittadine sono stati accompagnati su un tratto della Tappa 32, della cui esperienza potete leggere i loro pensieri a pag. 54.

Questa tappa si sviluppa nel Comune di Balme, proclamato "Villaggio degli Alpinisti" due anni fa e del quale troverete un articolo del Sindaco a pag. 48.

A seguire, l'esperienza molto più impegnativa di Pierluigi che ha percorso l'intero Arco Alpino dalla Croazia alla Liguria, toccando tutte le nostre regioni alpine e sconfinando in Slovenia, Austria, Svizzera e Francia. Ha pernottato anche presso il nostro Rifugio Daviso, al termine di una tappa, con partenza da Ceresole, definita "eterna".

A pag. 17 viene descritto il Cammino Balteo, percorso di bassa e media quota che si snoda tra le borgate e i boschi della Valle d'Aosta seguendo il corso della Dora Baltea.

Come vedete i sentieri non mancano, l'invito che rivolgo a tutti i Soci e a chi ci legge è quello di muoversi, andare a conoscere il nostro territorio montano che sia ad alta o bassa quota, ognuno con le proprie capacità, ma sempre con spirito di scoperta, soffermarsi ad ammirare un panorama, un fiore, un animale e tutto ciò che ci può suscitare un emozione. Ne torneremo arricchiti ed avremo voglia di tornare al più presto.

Buona montagna a tutti.

Vieni a trovarci giovedi sera a Venaria Reale in via Aldo Picco 24 dalle 21 alle 23...



...vieni a scoprire l'attività fatta apposta per te!

### CLUB ALPINO ITALIANO VENARIA REALE

Via Aldo Picco 24 Tel. 011 4522 898 cai.venariareale@gmail.com www.caivenaria.it

#### **REDAZIONE:**

#### Commissione Pubblicazioni:

F. Bertolone - F. Demichelis M. Longo - R. Rivelli - R. Savio C. Soldera - A. Vidili

### Progettazione e realizzazione grafica:

Patrizia Coppolaro Fabrizio Demichelis

#### Stampa:

Curcio Grafiche s.r.l. Borgaro Torinese

# SEGUICI SU FACEBOOK

L'ANNUARIO SI AVVALE DELLA VOLONTARIA E GRATUITA COL-LABORAZIONE DI SOCI E SIMPA-TIZZANTI. GLI ARTICOLI FIRMATI COMPORTANO PER I RISPETTIVI AUTORI OGNI RESPONSABILITÀ SUL CONTENUTO. LA PUBBLICA-ZIONE VIENE DISTRIBUITA GRA-TUITAMENTE A TUTTI I SOCI.

# SOMMARIO

PROGRAMMI E ATTIVITÀ	4/13
CALENDARIO ATTIVITÀ 2024 GLI ACCIUGAI DELLA VALLE MAIRA	7, 10
ROBERTO GHIO	14
IL CAMMINO BALTEO	
MARTA SALVAGNINI	17
TORRIONI DEL RU	20
MARCO BLATTO GHM	20
LADAKH  GABRIELLA QUAGLIA	23
SOCIALE 25 APRILE, MAI DESISTERE!	
GIANNI BALLOR	26
ALTA VIA DEI PARCHI 2023 IN MTB	20
ALDO SAVIO	29
STORIA DI CENTO ANNI IN MONTAGNA	30
ALLA SCOPERTA DEL "PERTUS DI ROMEAN"	
RENATO RIVELLI (GISM)	47
BALME. IL "VILLAGGIO DEGLI ALPINISTI"	10
GIANNI CASTAGNERI	48
STORIE DI CASA NOSTRA	50
FELICE BERTOLONE CINQUANT'ANNI DI CAI	
MARIA VITTORIA RICHETTO	52
SENTIERO ITALIA CAI - TAPPA 32	Γ 1
FRANCA GUERRA	54
LA TRAVERSATA DELLE ALPI	56
PIERLUIGI D'ALFONSO	- 50
LA VIA SILENTE  ALDO SAVIO	59
FLORA DELLE VALLI DI LANZO	
ALDO CHIARIGLIONE	60
CAPPELLA MADONNA DELLA VISITAZIONE	62
MARIA TERESA SERRA	02
UNA MONTAGNA DI PASSIONE UMBERTO BADO	64
TRA MIGLIERE E PIALPETTA	
MARIA TERESA SERRA	68
RADUNO NAZIONALE / BIBLIOTECA E CAI	69
TESSERAMENTO / ASSICURAZIONE	72
ORGANICO SEZIONE / APPUNTAMENTI	74
INFO DIFLICIO	76





### **SCI ALPINISMO**

Il calendario 2024 prevede uscite iniziali di media difficoltà, adatte a tutti, per poi passare a gite più impegnative sia fisicamente che tecnicamente, ma sempre con un occhio anche a chi

interessa meno dislivello, con possibilità di mete più basse sullo stesso itinerario. Proponiamo due escursioni di più giorni con possibilità di partecipare anche per una sola giornata. Le gite proposte potranno subire delle modifiche, in funzione delle condizioni meteorologiche e dello stato della neve.

### **DOMENICA 14 GENNAIO**

#### CLOT DE LA SOMA 2417 m

Val Chisone - Diff. MS - Disl. 850 m Possibilità di salire al vicino

#### **MONTE MOREFREDDO 2769 m**

Abate - Barbera - De Michelis Montabone - Savio - Scagliotti Sezione CAI Almese

### DOMENICA 11 FEBBRAIO PUNTA DELLE SERENE 2476 m

Val d'Ala - Diff. BS - Disl. 1050 m Ballor - Donadonibus - Filippa Giordanino - Marchisio - Stola Sezione CAI Venaria Reale

### DOMENICA 25 FEBBRAIO PUNTA MUREL 2445 m

Valle Po - Diff. MS - Disl. 950m Apostolo - Ballor - Marchisio Montabone - Rocchietti - Scagliotti Sezione CAL Almese

### **DOMENICA 17 MARZO**PUNTA MULATTIERA 2465 m

Valle Susa - Diff. MS - Disl. 1100 m Bailey - Barbera - Donadonibus Filippa - Lupo - Moscato Sezione CAI Ciriè

### **SABATO 6 APRILE**

#### **ROGNOSA DI SESTRIERE 3280 m**

Valle di Susa - Diff. BS - Disl. 1250 m Abate - Bailey - De Michelis - Ravera Somano - Stola

Sezione CAI Venaria Reale

### PONTE 25/28 APRILE VALLE STRETTA E NEVACHE

4 Escursioni con base nei Rifugi 3° Alpini e Drayères - Diff. BS Ballor - Barbera - Cocordano Montabone - Ravera - Somano - Stola (Scagliotti solo giovedì 25) Sezione CAI Venaria Reale

### WEEKEND 11-12 MAGGIO RIFUGIO AVEROLE ED ESCURSIONI

Valle dell'Averole - Francia Escursioni nei dintorni del Rifugio - Diff. BS Bailey - Ballor - Filippa - Marchisio Montabone - Scagliotti Sezione CAI Ciriè

# **DOMENICA 17 NOVEMBRE**ESCURSIONE DI FINE STAGIONE CON PRANZO SOCIALE







PER ULTERIORI INFORMAZIONI RIVOLGERSI
PRESSO LE SEDI CAI DELLE SEZIONI ORGANIZZATRICI.

### I NOSTRI COORDINATORI:

Abate Manuela, Apostolo Guido, Bailey Richard, Ballor Gianni, Barbera Estella, Cocordano Sergio, De Michelis Valerio, Donadonibus Lorena, Filippa Graziano, Giordanino Marco, Lupo Alessandra, Marchisio Claudio, Moscato Giampiero, Ravera Chiara, Rocchietti Giovanni, Savio Roberto, Scagliotti Enrico, Somano Eugenio, Stola Stefano.





### **ESCURSIONISMO**

Il calendario potrebbe subire modifiche in base alle condizioni meteo, l'iscrizione si effettua in sede il giovedì prima della gita.

### SABATO 23 MARZO MONTE SAN GIORGIO

Piossasco - 297 m Dislivello 540 m - Difficoltà E

### **DOMENICA 07 APRILE**COSTA FIORITA DA CELLE

Valle Susa - 1036 m Dislivello 770 m - Difficoltà E

### DOMENICA 21 APRILE PUNTA AQUILA DA ALPE COLOMBINO

Val Chisone - 1258 m Dislivello 861 m - Difficoltà E

### DOMENICA 05 MAGGIO ROCCA PATANUA

Prarotto - Valle Susa - 1430 m Dislivello 980 m - Difficoltà E

### **DOMENICA 19 MAGGIO**

MONTE MURETTO - (Anello Colle Orso)
Villar Focchiardo - Valle Susa - 1200 m

Dislivello 1140 m - Difficoltà E

### DOMENICA 09 GIUGNO LAGO CASIAS

Mondrone - Vallone Vallonetto 1257 m Dislivello 830 m - Difficoltà E

### DOMENICA 23 GIUGNO PUNTA LUNELLA DA PIAN BENOT

Val di Viù - 1627 m Dislivello 1145 m - Difficoltà E+EE

### DOMENICA 07 LUGLIO MONTE ZERBION

Barmasc - Valtournenche 1892 m Dislivello 822 m - Difficoltà E

### DOMENICA 21 LUGLIO CORNO BUSSOLA DA ESTOUL

Val d'Ayas - 1815 m Dislivello 1300 m - Difficoltà EE

### DOMENICA 08 SETTEMBRE CORNO VITELLO DA ESTOUL

Val d'Ayas - 1815 m Dislivello 1245 m - Difficoltà EE

### **DOMENICA 15 SETTEMBRE**RIFUGIO DEGLI ANGELI DA BONNE

Valgrisenche:

- a. Escursione: quota partenza 1849 m
   Dislivello 1100 m Difficoltà E
- b. Ferrata: quota partenza 1849 m
   Dislivello 903 m Difficoltà MD

### DOMENICA 29 SETTEMBRE FRAZIONE MALETTO DA CAREMA

Valle d'Aosta - 300 m Dislivello 1100 m - Difficoltà EE

# DOMENICA 17 NOVEMBRE ESCURSIONE DI FINE STAGIONE CON PRANZO SOCIALE





### **SCUOLA RIBALDONE**

SCUOLA INTER-SEZIONALE DI ALPINISMO E SCI-ALPINISMO Sezioni CAI di ALA DI STURA, CASELLE, CIRIÈ, LANZO, LEINÌ, VENARIA

La Scuola si prefigge lo scopo di formare persone capaci di muoversi in maniera autonoma nell'ambiente alpino, attraverso i suoi corsi di:

#### **SCI-ALPINISMO - ALPINISMO - ARRAMPICATA**

Al fine di promuovere, anche attraverso la conoscenza degli aspetti culturali legati ad esse, una frequentazione intelligente della montagna, in grado di regalare sempre grandi emozioni.

Tutti i corsi si compongono, oltre che da importanti esercitazioni durante le uscite pratiche, anche da una base teorica che si svolge attraverso lezioni infrasettimanali in cui vengono trattati molteplici aspetti teorici relativi ai materiali, ai comportamenti, alle tecniche, all'ambiente e tutte le informazioni utili e indispensabili per una corretta progressione in montagna in piena sicurezza.

I corsi della nostra scuola interessano tutto l'anno solare e sono di tre tipologie:

#### **INVERNO:**

**Corso di Sci-Alpinismo Base** rivolto a chi vuole avvicinarsi con sicurezza all'ambiente della montagna in veste invernale.

Ed infine un breve corso di Approfondimento SA2 disponibile in base agli allievi. (Sci-Alpinismo 2 livello)

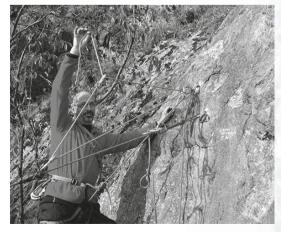
#### **PRIMAVERA:**

Corso d'Alpinismo Base rivolto a chi vuole avvicinarsi al mondo dell'alta mon-

tagna apprendendo le nozioni e le tecniche che consentono la progressione in media e alta montagna in sicurezza, affrontando tutti gli elementi che costituiscono questo ambiente di roccia e ghiaccio. Prerequisiti inseriti nel Bando.

#### **AUTUNNO:**

**Corso d'Arrampicata** in palestre di roccia vera e non resina (Falesie) attrezzate principalmente con vie di lunghezza pari a più tiri di corda.





### **CICLOESCURSIONISMO**

Il calendario prevede uscite di varie difficoltà, in modo che tutti i soci, con diversi gradi di preparazione, possano divertirsi in completa sicurezza. Quelle più impegnative sia fisicamente che tecnicamente saranno segnalate e gli accompagnatori si riser-

veranno di selezionarne i partecipanti. Le gite proposte potranno subire delle modifiche, in funzione delle condizioni meteorologiche. VI ASPETTIAMO NUMEROSI!!!



### ELENCO DEGLI ACCOMPAGNATORI/COORDINATORI CHE CONTRIBUIRANNO ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA:

AIRES MATTEO, APOSTOLO GUIDO, FORNERO CLAUDIO, MARRETTA PIERFRANCO, PELLEGATTA ALESSANDRO, SAVIO ROBERTO E VARETTO PAOLO (AC – SEZIONE DI VENARIA) GUALA GIUSEPPE, OLIVETTI RODOLFO E FRANCESE MARCO (ASC - SEZIONE DI VENARIA) MECCA PIERLUIGI, DANIELA PARODI, PEVERADA MASSIMO, RASO PAOLO, SAVIO ALDO (COLLABORATORI SEZIONE DI VENARIA)

Per informazioni rivolgersi in Sede il giovedì sera dalle ore 21,00 alle 22,30 Tel. 011.4522898 - cai.venariareale@gmail.com o contattare:

• ROBERTO SAVIO (AC)

380.4218115 - roby.savio@libero.it

• GUIDO APOSTOLO (AC)

348.7431317 - guido.apostolo@gmail.com

### DOMENICA 24 MARZO ESCURSIONE INTRODUTTIVA IL SENTIERO SUL MAIRA PARTE 2

(a cura di M. Peverada e R. Olivetti) Km 45 - Disl. 300 m - Diff. MC/MC

### DOMENICA 7 APRILE LE COLLINE DEL BASSO MONFERRATO

(a cura di P. Mecca e R. Savio) Km 30 - Disl. 900 m - Diff. MC/BC

### **SABATO 20 APRILE**

### IL CASTELLO DI RUBINO E LAGHI DI IVREA

(a cura di P. Mecca e R. Savio) Km 28 - Disl. 900 m - Diff. MC/BC

### DOMENICA 5 MAGGIO PRAROTTO DA SAN DIDERO

(a cura di M. Francese e A. Savio) Km 22 - Disl. 1000 m - Diff. MC/BC

### **SABATO 18 MAGGIO**

### LA VIA DEI GATTI - GATTINARA

(a cura di G. Nebbia e P. Varetto) Km 35 - Disl. 1100 m - Diff. MC/BC

### DOMENICA 2 GIUGNO ALPEGGI DI BLAVY E ROISAN

VALLE D'AOSTA (a cura di M. Francese e P. Mecca.) Km 28 - Disl. 1200 m - Diff. MC/BC

### **SABATO 15 GIUGNO**

### ALPE ARGUEL E GRAN SERIN 2629 m

Val di Susa (a cura C. Fornero e P. Varetto) Km 27 - Disl. 1200 m - Diff. MC/BC (tratti OC)

### **SABATO 29 GIUGNO**

### COLLE DEL DRINC - 2489 m

Valle d'Aosta - (a cura di C. Fornero M. Francese - G. Nebbia - e P. Mecca) Km 30 - Disl. 1000 m - Diff. MC+/BC

### **SABATO 6 LUGLIO**

### COL MANTEAU DAL LAGO SERRÙ - 2720 m

(a cura P. Raso e G. Apostolo) Km 30 - Disl. 1300 m - Diff. MC+/BC

### WEEK-END 20-21 LUGLIO

### **BARCELONETTE E DINTORNI**

(a cura di G. Guala e P. Varetto)

2 Escursioni in zona

### **DOMENICA 1 SETTEMBRE**

### LAGO DI ENVIE - VALLE GERMANASCA

(a cura D. Parodi e A. Savio)

Km 22 - Disl. 1000 m - Diff. BC/BC

### WEEK-END 14- 15 SETTEMBRE TRA VAL VARAITA E VAL MAIRA

(a cura di P. Marretta e R. Olivetti) **2 Escursioni in zona** 

### SABATO 28 SETTEMBRE

### **ANELLO COLLE BIONE - VAL SANGONE**

(a cura di S. Giovannini e C. Fornero) Km 23 - Disl. 800 m - Diff. MC/BC In collaborazione con il CAI Coazze

### **SABATO 12 OTTOBRE**

### LA VAL GRANDE DI LANZO

(a cura di M. Aires e R. Savio) Km 35 - Disl. 1200 m - Diff. MC/BC

### **DAL 1 AL 3 NOVEMBRE**

### WEEKEND IN LIGURIA COLLI E SENTIERI DELL'ENTROTERRA LIGURE

(a cura di R. Olivetti - A. Savio e P. Mecca) Seguiranno dettagli sulle località scelte e le escursioni giornaliere

### **DOMENICA 17 NOVEMBRE**

ESCURSIONE DI FINE STAGIONE CON PRANZO SOCIALE

La vita è come andare in bicicletta. Per mantenere l'equilibrio devi muoverti.







### **ALPINISMO GIOVANILE**

Le proposte dell'Alpinismo giovanile consisteranno in una serie di attività dedicate sia ai ragazzi che ai loro genitori; gli eventuali costi vivi delle uscite saranno a carico dei partecipanti mentre non sarà previsto un costo di iscrizione all'attività stessa in guanto la

partecipazione alle singole iniziative sarà libera, esclusa l'iscrizione dei ragazzi al CAI.

SABATO 17 FEBBRAIO **USCITA SU NEVE E CENA IN RIFUGIO** 

SABATO 9 MARZO POMERIGGIO CON I VIGILI DEL FUOCO

**DOMENICA 24 MARZO** COLLE SPERINA DA DAIRINO (TO) ANELLO PER IL RIFUGIO MELANO

**DOMENICA 14 APRILE** LAGO ARPONE DA BAR CENISIO (TO) **DOMENICA 12 MAGGIO** LAGO AFFRAMONT DA BALME (TO)

DOMENICA 26 MAGGIO SANTUARIO DI SAN BESSO DA CAMPIGLIA SOANA (TO)

SAB/DOM 5-6 OTTOBRE RIFUGIO LEVI MOLINARI E DINTORNI



L'ATTIVITÀ DI ALPINISMO GIOVANILE È ORGANIZZATA E COORDINATA DA ACCOMPAGNATORI CAI DI ALPINISMO GIOVANILE TITOLATI (AAG), CHE GARANTIRANNO LA LORO PRESENZA COSTANTE DURANTE TUTTE LE ESCURSIONI.



### **GRUPPO SENIORES**

Il calendario prevede uscite il mercoledì con mete facili, con dislivelli e lunghezze variabili ma sempre T o E. Ci potranno essere modifiche in base alle condizioni meteo. L'adesione alla gita dovrà essere confermata entro il lunedì precedente all'uscita.

Invitiamo quindi chiunque voglia aggregarsi a passare in sede il giovedì sera dalle 21.00 alle 22.30, chiedendo ai responsabili.

### 10 GENNAIO - PASSO DELLA CROCE

Colbeltramo 657 m - Disl. 597 m

#### 17 GENNAIO - RIFUGIO CIRIÈ

Balme 1432 m - Disl. 433 m

### 7 FEBBRAIO - BAITA ALPINA e CA' BIANCA

Monasterolo 463 m - Disl. 350 m

#### 14 FEBBRAIO - COLLE PIAN FUM

Tornetti di Viù 1420 m - Disl. 622 m

### 17 FEBBRAIO - NOTTURNA

PIAN DELLA MUSSA da Balme - Disl. 433 m.

### 6 MARZO - RIFUGIO FONTANA MURA

Forno di Coazze 1050 m - Disl. 600 m

### **20 MARZO** - COLLE LUNELLA

Colle del Lys 1311 m - Disl. 350 m

### **10 APRILE** - PUNTA SOURELA

Col San Giovanni 1116 m - Disl. 654 m

#### 17 APRILE - MONTE SAPEL

Comba 1070 m. - Disl. 545 m

#### 8 MAGGIO - PIAN DELLE NERE 1341 m.

Castelnuovo Nigra fioritura dei narcisi

### 22 MAGGIO - SENTIERO AL-BA

Villar - Ala di Stura 1080 m - Disl. 352 m

#### **5 GIUGNO - RIFUGIO ARP**

Estoul (fraz. di Brusson) 1815 m - Disl. 631 m

### 19 GIUGNO - SAN BESSO

Campiglia Soana 1335 m - Disl. 684 m

### 3 LUGLIO - MONTE SOGLIO

Balmassa di Alpette 1286 m - Disl. 685 m

#### 17 LUGLIO - LAGO AFFRAMONT

Albaron di Balme 1408 m - Disl. 578 m

### 7 AGOSTO - RIFUGIO BARBUSTEL

Champorcher 1765 m - Disl. 543 m

### 21 AGOSTO - RIFUGIO MONT FALLERE

Vetan (Saint-Pierre) 1800 m - Disl. 585 m

### 4 SETTEMBRE - TURRÀ

Colle del Moncenisio 2083 m - Disl. 445 m

### **18 SETTEMBRE** - SENTIERO DELLE ANIME

Traversella 831 m - Disl. 514 m

### 2 OTTOBRE - LAGO DELLE SAVINE

COLLE CLAPIER - Petit Mont Cenis - Disl. 300 m.

#### 16 OTTOBRE - BIVACCO GIAS NUOVO

Forno Alpi Graie 1219 m - Disl. 669 m

#### **6 NOVEMBRE** - RIFUGIO WILLY JERVIS

Villanova (Bobbio Pellice) 1222 m - Disl. 510 m

### **20 NOVEMBRE - ANELLO 7 PONTI**

Dubbione (Pinasca) 550 m - Disl. 500 m

### 4 DICEMBRE - ALPE COMBA-PIAN GIOÈ

Cornetti di Balme 1450 m - Disl. 490 m

INFO: EMILIO AIROLA 348 4443025 - PIER ANGELO BIANCO 338 5975456



### PROGRAMMA ESCURSIONI 2024

### 25 GENNAIO - ANELLO MINIERE DI BROSSO/LAGHI ALICE/MEUGLIANO 800 m

Valchiusella (neve permettendo)

Partenza: cimitero di Lessolo 400 m - dislivello 716 m - distanza totale 14 km

Gianpiero Oberto 335 7458470 - Sezione Rivarolo

### **22 FEBBRAIO - ANELLO SACRO MONTE DI BELMONTE**

Percorso ad anello lungo la prima tappa del Cammino di Oropa Canavesano che da Valperga porta a Cuorgnè. L'escursione prevede la salita al Sacro Monte di Belmonte.

Dislivello circa 400 m - Possibilità di pranzo all'osteria Stella Alpina di Prascorsano

Angelo Malvasia 338 7371722 - Claudia Boni 338 5937294

Bruno Rebora 339 1930136 - Sezione Chivasso

### 28 MARZO - GIRO DEL MONTE CUCCO

Da Oropa attraverso la galleria Rosazza - dislivello 600 m circa

Valter Di Bari 347 7844147 - Dino Aanoletto 347 1031777 - Sezione Ivrea

#### 18 APRILE - BRIC CASTELLO 1473 m

Partenza da Corio 645 m - dislivello 700 m circa

Janice Forster 335 704 6778 - Claudio Beda 339 4021056 - Sezione Ciriè

#### 23 MAGGIO - ANELLO LAGO DI VIANA - COLLE PIAN FUM

Partenza: presso l'Alpe Bianca (1410 m - sopra Viù)

Dislivello totale in salita: circa 950 m - km 15 circa

Claudio Beda 339 4021056 - Anna Bergamin - Sezione Ciriè

#### **6 GIUGNO -** ANELLO SENTIERO FRASSATI

(anello nel comune di Traves con ritorno sul sentiero della libertà)

Fiorenzo Perino 348 0003004 - Sezione Lanzo

#### 11 LUGLIO - SENTIERO COLLE SAN GIOVANNI - MUANDE FRESTÈ

Nel comune di Viu con tappa a Niquidetto per visitare le lose dipinte,

tappa finale all'alpeggio con degustazione formaggi.

Gino Geninatti 335 5694257 - Sezione Lanzo

#### 29 AGOSTO - PANORAMICA ZEGNA

Dalla Casa del Pescatore 1200 m alla cima dell'Asnas 2039 m - dislivello 850 m

Valter Di Bari 347 7844147 - Dino Agnoletto 347 1031777 - Sezione Ivrea

### 19 SETTEMBRE - LAGO LA REALE 2407 m - VALLE SOANA

Partenza: Piamprato 1555 m - dislivello 850 m

Beppe Martino 338 7582737 - Claudio Rovetto 347 4947113 - Sezione Cuorgnè

### 24 OTTOBRE - MONTE LION 2009 m - VALCHIUSELLA

Partenza: Colletto di Bossola 1327 m Dislivello 717 m - distanza totale 9 km

Gianpiero Oberto 335 7458470 - Sezione Rivarolo

### 21 NOVEMBRE - NANTEY CHEMP LILIANES - VALLE DEL LYS

Percorso ad anello di 10 Km. in bassa Valle d'Aosta attraverso le località di:

Nantay, Perloz, Villaggio d'Arte di Chemp, Senizey, Cornaley, Miotcha,

Cretaz, Varfey, Miriou, Las, Vallomy, Russi, Lillianes, Tournoun, Rouby,

Besesse. Dislivello 650 m

Bruno Rebora 339 1930136 - Angelo Malvasia 3387371722

Claudia Boni 338 5937294 - Sezione Chivasso

### 12 DICEMBRE - ANELLO MADONNA DELLA NEVE - BANDITO - MILANI

Dislivello 630 m

Diego Faggiani 347 6301978 - Guido Vaulato 335 8092306 - Sezione Forno C.se

### N.B. I DETTAGLI, GLI ORARI E QUANT'ALTRO SARANNO DEFINITI CON PRECISIONE NELLE LOCANDINE CHE PRECEDERANNO LE ESCURSIONI.

TUTTE LE USCITE SONO DA INTENDERSI ESCURSIONISTICHE (E)

### SENTIERO ITALIA CAI

### **OLTRE 7000 CHILOMETRI DI GRANDE BELLEZZA**

UNIRE L'ITALIA IN UN GRANDE ABBRACCIO. QUESTO È L'AMBIZIOSO OBIETTIVO DI SENTIERO ITALIA CAI.

Un percorso di media quota che si sviluppa per oltre 7000 chilometri lungo tutte le catene montuose del nostro Paese, unendo tutte le regioni d'Italia, isole comprese, in un unico grande percorso.

### Da oggi c'è un nuovo modo di scoprire i sentieri italiani. La app "Mappa Digitale del Sentiero Italia CAI"

(<u>mappadigitalesentieroitalia.it</u>), realizzata da Webmapp in collaborazione con il Club Alpino Italiano, offre infatti itinerari appositamente studiati per l'escursionismo che descrivono le caratteristiche fisiche e naturali del territorio in alta fedeltà.



## Gli Acciugai della Valle Maira, storia di un mestiere

di ROBERTO GHIO

Il museo SELES - Museo multimediale dei mestieri itineranti, situato nell'edificio dell'ex chiesa San Rocco, in borgata Chiesa a Celle di Macra, nasce dalla volontà di far conoscere attraverso la storia dei mestieri itineranti della Valle Maira, ed in particolare quello degli acciugai, la realtà locale nei suoi aspetti storici ed antropologici e le caratteristiche di identità socio - culturale della comunità della media Valle Maira.

Il Museo vuole essere il punto di riferimento e di raccolta delle testimonianze e della documentazione di tutti gli acciugai della Valle Maira che hanno avuto nei Comuni di Dronero, Celle di Macra, Paglieres e Macra la loro culla d'origine.

Il mestiere dell'acciugaio ambulante è stato fino agli anni sessanta tra i mestieri itineranti più rappresentativi della Valle Maira; svolto inizialmente in forma stagionale, progressivamente si è trasformato in permanente. È ancora oggi un'attività economica praticata con successo, nella zona del nord Italia, da alcune centinaia di commercianti.

Il Museo si compone di Tre Sezioni:

La 1<sup>a</sup> sezione è dedicata all'abbigliamento degli acciugai e agli strumenti di lavoro (esposizione degli indumenti, strumenti per la pesa del pesce, zona multimediale,



- pannelli didattici e teca a pavimento);
- la 2ª sezione è dedicata alla pesca ed al trasporto del pesce (carretto acciugai con manichino, attrezzature per la pesca, casse per il trasporto del pesce, postazione multimediale, pannelli didattici e teca a pavimento)
- la 3ª sezione è dedicata al commercio delle acciughe (documenti e registri comunali, esposizione di latte di acciughe, proiezione di video).

L'origine del mestiere: non si conosce l'esatta origine del mestiere dell'acciugaio: le notizie al riguardo sono molteplici e si confondono in un misto tra realtà e fantasia. Mestiere nato per necessità, per casualità o per strategia: il venditore ambulante di acciughe esisteva sin dal medioevo ed erano i familiari dei pescatori che si spingevano nell'entroterra, fino alle Langhe. Divenne una vera attività all'inizio del secolo scorso, quando la vendita del pesce sotto sale si estese a tutto l'arco alpino.

La prima ipotesi, quella che fa risalire ai tempi più remoti l'origine degli acciugai, afferma che le acciughe in Val Maira sarebbero state portate a "ricordo del mare" dai Saraceni che, stanchi di scorribande e razzie perpetrate nel sud della Francia, e del Piemonte, si sarebbero stabiliti a Moschieres (borgata della bassa Valle, ubicata sulla destra orografica del Maira), iniziando così il commercio del pesce salato. A favorire questa situazione fu la libertà di traffico senza pagamento di pedaggio, nei contadi di Provenza, avuta nel 1313 da re Roberto, privilegio che rimase sino agli inizi del 1500.

L'ipotesi più accreditata è però quella legata al contrabbando del sale. Il sale, fin dai tempi del Sacro Romano Impero, divenne monopolio di Genova, che imponeva i prezzi da Marsiglia fino al Monte Argentario. I dazi elevati applicati dai gabellieri di Genova e di Savona incentivarono le frodi ed il commercio illegale: le acciughe venivano riposte a strati sopra il sale contenuto nei barili per pagare meno tasse. Arrivati a destinazione si vendevano anche le acciughe, che risultavano un buon commercio.

Una ulteriore ipotesi è legata alla storia di un bottaio di nome Einaudi di Celle di Macra che, in autunno, lasciava il suo paese per andare a lavorare nella riviera ligure.

Un anno, al rientro, ebbe l'idea di riempire di acciughe una delle sue piccole botti.

Nel tragitto di ritorno riusci a venderle tutte e si accorse che aveva guadagnato di più vendendo acciughe che aggiustando botti. Sentendo la sua mirabile impresa, molti di coloro che in autunno emigravano per cercare lavoro seguirono il suo esempio. Simile a questa è la leggenda che vede il primo commercio di acciughe legato ad un contadino della Valle che giunse a Genova per vendere i capelli della moglie e con parte dei ricavato acquistò un barile di acciughe che vendette lungo la strada del ritorno, realizzando un buon guadagno.

Un'altra leggenda racconta di un abitante di Dronero che andò in Liguria per vendere la tela e la barattò con un barile di acciughe che riusci facilmente a vendere sulla via verso casa.

#### Gli strumenti di lavoro:

Carretto e stadera erano gli attrezzi di lavoro che gli acciugai ambulanti portavano durante il loro viaggio

Non tutti avevano denaro a sufficienza per acquistare il carretto, per cui molti, all'inizio della loro attività, andavano a lavorare per altri che li rifornivano del mezzo. A volte il carretto era acquistato a credito dal costruttore.

Il Carretto: in occitano il "caruss 'd l'Anciuè", quello che si costruiva nella frazione Tetti di Dronero ad opera di un artigiano. Un carretto colorato di blu, come le finestre e le porte di Provenza, a ricordare il mare e a tener lontane le mosche, vero gioiello in frassino, a due ruote con stanghe e cinghia da passare a tracolla in modo da essere facilmente trainato e spinto dal venditore, lame sul retro a far d'appoggio e la cas-



setta dove chiudere, la notte, la «stadera», la bilancia, insieme ai fogli di spessa carta gialla, nella quale incartare il pesce. Doveva essere leggero e facilmente smontabile in modo da poterlo caricare sul treno e movimentarlo per ferrovia. Il peso si aggirava sui 50 chilogrammi.

La stadera: in occitano "escandalh", era appesa e legata al carretto, sempre pronta per essere utilizzata. Veniva riposta, insieme con la carta paglia, nella cassetta di legno durante le soste. All'inizio aveva una portata di poco più



di 1 Kg, ma le tipologie più recenti potevano pesare fino a 7-8 Kg. Il sale corrodeva facilmente il metallo dell'asta, fino a rendere poco visibili i numeri, per cui doveva essere tenuta costantemente pulita, eliminando la ruggine e ungendola con l'olio.

La Cassetta: era una piccola cassetta in legno, dotata di coperchio e posizionata nella parte anteriore del carretto; generalmente conteneva la carta paglia gialla usata per avvolgere il pesce e custodiva la stadera che vi veniva riposta quando terminava la giornata. Nella cassetta trovavano posto anche le scatolette di pesce confezionato, esse venivano vendute insieme a quello sfuso sotto sale.

La Bilancia: comparve negli anni 60/70 e segnò la transizione dalla postazione ambulante a quella fissa. Poteva pesare fino a 10 Kg ed era più precisa della stadera. Simile a quella del venditore al minuto era munita di





un piatto sul quale riporre la merce da pesare; era resistente all'azione del sale che non veniva a diretto contatto con le sue parti.

Il Telo: era un telo di stoffa impermeabile che serviva per coprire la merce sul carretto in caso di pioggia. Di dimensioni ridotte (2 m per 1,30-1,50 m) veniva aperto e dispiegato sopra il carretto anche durante la sera / notte. Quando pioveva gli acciugai usavano girare comunque, riparandosi sotto l'ombrello: di colore nero, ma anche blu e rosso, aveva una apertura più grande di quelli normali.

La vita sociale: il mestiere dell'acciugaio consentì la sopravvivenza di buona parte delle famiglie di tante borgate della bassa e media valle Maira, in un periodo in cui le risorse della montagna non erano sufficienti. Non tutti gli acciugai fecero, però, fortuna. Sicuramente la vita dell'acciugaio non era facile, Iontano dagli affetti e dal proprio paese. Spesso il mestiere iniziava in aiovane età 8-12-13 anni), quando si partiva accompagnati da un parente o da un conoscente verso un mondo sconosciuto, molto diverso da quello quotidiano. La presenza di una figura familiare dava sicurezza, ai giovani garzoni, ma dopo il viaggio iniziale si doveva proseguire da soli, cercando di vendere il più possibile.

Si lavorava con qualsiasi condizione meteo. Il guadagno era commisurato al prodotto venduto e non ci si poteva fermare.

Spesso il carretto era sovraccarico, per portare più pesce, è diventava difficile da

spingere e tirare nel fango, specie per i garzoni più piccoli. Il giro fra cascinali, mercati e fiere si rispettava ogni settimana, tanto che la gente conosceva gli acciugai che transitavano per quella via: spesso nel periodo invernale dava loro un posto per dormire in stalla, un piatto di minestra calda, un pezzo di polenta o di pane in cambio di poche acciuahe.

Era, però, la vita distante dalla propria terra a creare i più grandi disagi. Il viaggio in treno verso i luoghi di origine separava due mondi completamente diversi sia dal punto di vista economico che sociale; differenti le abitudini in città come Milano o nella pianura lombarda, diversa la lingua e difficile era adattarsi per ragazzi che a malapena conoscevano Dronero, il capoluogo della Valle Maira.

L'attaccamento alla propria terra diveniva fondamentale e perciò ci si incontrava, quando non si lavorava, tra persone del proprio paese, per parlare in dialetto e per mantenere vive le proprie radici. Nelle lunghe sere d'inverno, soprattutto in solitudine, quando la nostalgia aveva il sopravvento ci si abbandonava a qualche bicchiere di vino in più.

Anche per gli affetti il riferimento era la Valle di origine; ci si sposava con ragazze del proprio paese, che spesso seguivano i mariti nel lavoro, incontrando le medesime difficoltà.

Per molti il mestiere divenne da stagionale a continuativo, mentre altri dopo alcuni anni abbandonarono il loro peregrinare e si dedicarono ad altre attività.



### Il Cammino Balteo

### 2.000 ANNI DI STORIA IN UN UNICO PERCORSO

di MARTA SALVAGNINI

Hai mai pensato di poter visitare a piedi un'intera Regione?

Attraversare ruscelli, boschi e percorrere sentieri tra un castello e l'altro come se fossi un viandante del Medioevo o un antico legionario romano che varca ponti di pietra ai confini dell'Impero? In alcuni tratti ti sembrerà di essere un pellegrino della Via Francigena oppure un moderno fotografo di borghi (sono più di 40 quelli che andrai a visitare).

Tra cascate, prati pascoli e strade poderali potrai sperimentare tutto questo e molto altro in un itinerario che si snoda in modo circolare in un'unica Regione: La Valle d'Aosta.

Attraversando le valli controlaterali potrai immergerti nei *rus*: capolavori di ingegneria idraulica datati tra il XIII e il XVI secolo con la funzione di portare l'acqua proveniente dai torrenti verso i campi coltivati a valle.

Dai primi insediamenti del megalitico, passando tra i Celti e i Romani fino ad arrivare ai Borboni e ai Savoia, più di 2.000 anni di vicende umane si sono succedute lasciando tracce nei sentieri che voi percorrerete. Il cammino di cui vi parlo è un percorso ad anello di circa 350 km: il cammino Balteo. Inizia e termina a Point-Saint-Martin ma secondo le necessità si può percorrere in qualsiasi tappa e in senso contrario rispetto a quello segnalato.

Le tappe totali sono 23 e si trovano per lo più in bassa e media valle, lungo la Dora Baltea. Questo percorso, sconosciuto anche a molti residenti è piuttosto versatile, a tratti si insinua nelle valli tributarie come la valle del Lys sul versante dell'Adret (a sinistra) per poi sconfinare a sinistra sull'Envers nella vallata di Champorcher.

A seconda che si percorra lungo la destra, più soleggiata o a sinistra dove i versanti sono esposti a poche ore di sole, il clima può variare molto. I periodi consigliati sono la primavera e l'autunno in quanto sopra i 1.000 m si può trovare ghiaccio e neve d'inverno, mentre d'estate i percorsi a bassa valle possono essere piuttosto afosi e caldi, con lunghi tratti non ombreggiati.

Risulta un cammino piuttosto fruibile anche per un camminatore non esperto o avvezzo all'alta montagna.

Bisogna tuttavia essere allenati in quanto il dislivello può arrivare fino a 1.300 m per tappa. Il percorso si snoda quasi interamente su sentieri, anche isolati e pertanto, non avendo tappe intermedie che attraversano centri abitati, bisogna essere







organizzati con cibo, acqua, calzature e vestiario idoneo.

Da dove deriva il nome dato a questo cammino? Secondo alcune fonti, potrebbe ricordare il 'balteo' ovvero una cintura di cuoio, utilizzata dai soldati romani che serviva per trasportare una piccola bisaccia o il gladio. Non possiamo però non pensare alla Dora Baltea che adagiandosi lungo il percorso ci accompagna lungo la via.

Se siete amanti della bicicletta, in alcuni tratti è percorribile, ma non esiste una guida o un tracciato specifico per cicloturismo per cui consiglio di informarsi bene prima della partenza (il sentiero in alcuni punti risulta particolarmente scosceso).

Il nostro giro prosegue nelle taverne e osterie dove incontriamo i molteplici prodotti del territorio: dal vino dei vigneti di Donnas e Aymavilles ai terrazzamenti più alti d'Europa in alta valle. Tappe enogastronomiche d'obbligo sono il lardo di Arnad, la fontina e la toma di Gressoney nonchè i dolci tipici come le tegole.

Tutto questo e molto altro lo troviamo incastonato in un viaggio senza tempo lungo la storia, l'arte, la cultura, la cucina, i borghi medioevali, le costruzioni napoleoniche e le tracce degli antichi Salassi, popolazione celtica che qui abitava la zona già dal neolitico. Il tracciato del Cammino Balteo nasce nel 2019 anche se personalmente ne vengo a conoscenza per caso nell'inverno 2021, quando a causa delle parziali restrizioni del Covid, non erano permesse alcune attività.

Mi ero appena trasferita in Valle d'Aosta e proprio dietro casa, a mezzacosta sul versante sud ho iniziato a camminare nelle pause lavorative. Ecco che noto, tra i tanti cartelli di segnaletica regionale gialla, un segnavia N.3 con triangolo girato al contrario e il simbolo del Cammino Balteo.

Un po' nostalgica dei precedenti cammini effettuati, la faccenda mi incuriosisce e inizio ad informarmi.

Nasce così la voglia di attraversare questo lungo percorso nei secoli e non avendo la possibilità di avere più di 20 giorni liberi di seguito (alcune tappe si possono accorpare), con il mio compagno iniziamo a 'passeggiare' nelle giornate di riposo.

Mi piace definire questo cammino: il cammino 'dietro casa', anche se spesso si ha la percezione di esserci molto lontani, soprattutto nel tempo. La bellezza è che non appare banale ma anzi risulta molto variegato: orograficamente, paesaggisticamente e culturalmente. Poco frequentato e poco conosciuto, è sicuramente lontano dai classici riflettori turistici.

Permette per chi vive in zona, di poter percorrere alcune tappe anche in mezza giornata o senza particolare organizzazione: si indossano le scarpe e si esce di casa. Per chi viene da fuori e magari non ha molto tempo invece può decidere di vivere un week-end diverso dal solito e lontano dalla città.

Musica, cultura, territorio e buon cibo sono solo la cornice di questo tragitto, ben tracciato e segnalato, in cui non ci si sente mai abbandonati attraversando secoli di storia, natura ancora incontaminata e silenzio.



### **PROGETTAZIONE**

proposte e SOLUZIONI per la casa: esigenze che diventano CERTEZZE.

Dal *disegno* alla sua *completa esecuzione*, R.P.A. trasforma le vostre idee in realtà. Lo fa in linea con i più alti standard di *affidabilità* e *sicurezza*, valori fondamentali in questi 40 anni di crescita e sfide.

Con la *trasparenza* di chi si pone come unico responsabile del lavoro, attraverso *personale qualificato* in continua formazione, esperti che ascoltano, propongono, realizzano *progetti chiavi in mano*, nel rigoroso rispetto dei tempi concordati.



Via Chambery, 93/107T - 10142 TORINO - 011.2264135 - info@rpatorino.it





# ALBERGO RISTORANTE SAVOIA

Forno Alpi Graie Tel. 0123 81.042 - 81.184

APERTO TUTTO L'ANNO punto di ristoro pista sci di fondo

Piva 10537210014





### Torrioni del Ru

### ARRAMPICATA MODERNA AI PIEDI DELL'UJA DI MONDRONE

di MARCO BLATTO GHM (Groupe de Haute Montagne) - ALPINE CLIMBING GROUP

Era il 1989 quando, con Stefano Verga, iniziai a esplorare le rocce sopra l'abitato di Balme, quelle che costituiscono le estreme propaggini del versante meridionale dell'Uja di Mondrone e oggi note come "Torrioni del Ru". Erano anche gli anni in cui la palestra di arrampicata del Ginevrè, sulle rocce poco distanti dall'Albergo Camusot, cominciava a prendere forma grazie al lavoro di Umbro Tessiore, titolare del negozio "Tonino Sport". Noi a dire il vero eravamo alla ricerca di vie tradizionali, brevi o lunghe che fossero, ben prima che scoppiasse la moda del *trad* nel primo decennio del nuovo millennio.

Cercavamo fessure a incastro da proteggere con i *nut* e i pochi *friend* che avevamo a disposizione. Nei pressi della cascata del Pissai del Ru, scovammo un diedro sinuoso fessurato che faceva il caso nostro, perché la zona, peraltro, è costituita di serpentiniti compatte dove le fessure regolari non sono certo di casa. Il diedro purtroppo era difeso da una compatta placca talcosa non proteggibile.

Ci inventammo allora un pericoloso traverso a destra non protetto e quando arrivammo alla fessura, la sorpresa fu che il nostro materiale era piuttosto piccolo rispetto alle sue dimensioni. La salita si presentò così ancora più rischiosa. Usciti con la "gola secca" chiamammo la via "Incubus", un buon settimo grado tradizionale.

Per più di venticinque anni quelle rocce sono state dimenticate, fino a quando l'inossidabile Enzo Appiano, Giorgio Montrucchio e Marino Cuccotto hanno iniziato a tracciare una serie di vie lunghe, interamente attrezzate con fix e caratterizzate da gradi facili, che hanno riscosso un discreto successo. A loro si sono aggiunti più recentemente Gian Maria Grassi e Renato Giustetto. Anch'io nel 2011 sono voluto salire lungo un itinerario nuovo, dal sapore



alpinistico e seguendo la mia etica che ho sempre rispettato su certe pareti alpine di media quota: solo chiodi tradizionali e protezioni mobili. È facile intuire che per la difficoltà, l'assenza di protezioni fisse sugli oltre 400 metri di sviluppo e per la lunghezza del rientro, a oggi questa via non abbia ancora avuto una ripetizione.

Nel 2020 in compagnia dell'amico e socio del Cai di Venaria Reale Umberto Lardieri, sono tornato a richiodare la mia vecchia via "Incubus", con l'aggiunta questa volta di un nuovo tiro di accesso grazie al trapano e ai fix. Per l'occasione la via è stata rinominata "Cinque giorni un'estate".

Quest'intervento, inspiegabilmente, non è stato per nulla gradito ad alcuni scalatori locali. Questo nonostante il dato storico e la "paternità" oggettiva incontrovertibile. Per un po', onde evitare scontri e polemiche assurde, lasciai stare altri progetti in zona. Poi, però, rafforzai la mia idea che la roccia è di ogni scalatore che abbia un minimo di visione creativa e non ha proprietari esclusivi in questo senso. Oltretutto potevo vantare una frequentazione pionieristica su quelle pareti che mi dava

moralmente voce in capitolo. Decisi quindi di riprendere l'esplorazione. Con Umberto, infatti, avevamo notato la possibilità di aprire un itinerario più lungo appena a sinistra della via "Fantasia". In più riprese e con il contributo decisivo dell'amico Flavio Chiarottino del Cai Sezione di Cuorgnè, è nata così "Chiacchiere e distintivo", una bella linea diretta con passaggi divertenti e mai banali. La via interseca in modo discreto il "Labirinto Verticale" in tre punti e completa il settore destro dei Torrioni del Ru.

Può essere intesa come una possibilità veloce se si ha poco tempo o se le previsioni sono dubbie. La chiodatura è ottima, ravvicinata nei tratti più impegnativi, cosicché la via si può intendere "plaisir", anche se la natura del terreno la pone in un ambiente di montagna con pericolo di caduta pietre dalle cenge. Si richiede attenzione e cura nelle manovre di corda. Se combinata con "I tre amici", grazie al nuovo tiro di raccordo, si ottiene infine una lunga arrampicata di 12 lunghezze mai banale. Non resta dunque che augurare buon divertimento ai futuri ripetitori.

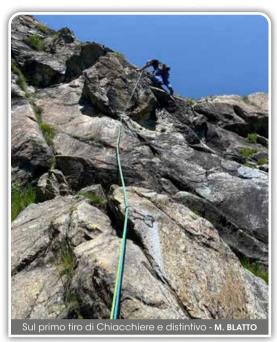
### Alpi Graie Meridionali Sottogruppo Cresta del Mondrone Torrioni del Ru:

via "Chiacchiere e distintivo"

Quota di partenza: 1620 m Sviluppo: 200 m / Esposizione: sud Difficoltà: I/S1, 6b+ (5c/A1 obbl.)

**Prima salita:** M.Blatto, F. Chiarottino, U. Lardieri giugno/luglio 2023. Dal basso e dall'alto. Terminata il 06/09/2023 da M. Blatto e F. Chiarottino.

Accesso: da Balme (ex Albergo Camusot), seguire il segnavia per il Lago Mercurin e il Ginevrè (accessibile anche dalla provinciale più in basso, poco oltre il parcheggio; cartelli). Salire alcune ripide svolte, oltrepassare la deviazione per il "Sentiero degli stambecchi" e guadagnare più in alto il bivio per il "Labirinto Verticale", che si segue a destra (cartelli, segnavia 229). Andare in diagonale, oltrepassare delle pietraie e seguire la traccia segnalata nel



boschetto, per poi uscire in vista della bella cascata del Rio Pissai, con la parete omonima. Seguire la traccia fino al punto più basso delle rocce, dove attacca "Fantasia". Di qui seguire prima in diagonale, poi in ascesa una traccia (ometti) che passa sotto la "Variante d'attacco" di "Fantasia" e poi sale verso "Masha". Dopo 50 metri si trova l'attacco della nostra via, a sinistra di uno scolo d'acqua biancastro (scritta alla base; 35')

#### Salita

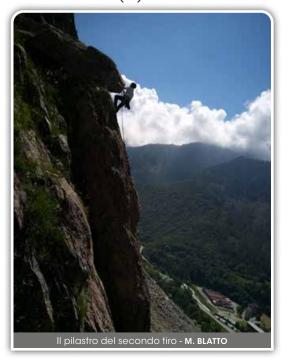
L1: superare facili risalti dello zoccolo e poi portarsi sotto l'impennata del pilastrino, breve ma strapiombante. Impegnarsi in un movimento su poche prese e in allungo con duro bloccaggio agguantare una fessurina-lametta verticale, per ribaltarsi al di sopra (6b+, un buon 6c per i "corti"). Seguono appigli migliori e una placca levigata ma facile (4c).

L2: salire brevi gradini erbosi, poi affrontare con movimenti delicati una placca levigata, sfruttando provvidenziali fessure cieche (5c+, delicato)

L3: dalla S2, quasi sul margine del passaggio del "Labirinto verticale" superare il canalino del percorso e attaccare un muro con due fessure orizzontali (4c), poi salire oltre un gradino erboso sul bellissimo spigolo-pilastro, che nella parte centrale richiede di nuovo alcuni metri verticali dove bisogna usare i piedi bene (5c+), guadagnando la S3 presso un gigantesco blocco sporgente ben visibile dal basso.

L4: spostarsi a sinistra con cautela su rocce talcose, poi affrontare una facile placca appoggiata ma marmorea per una decina di metri (3a), scavalcando di nuovo l'esile canalino-rampa del "Labirinto verticale". Affrontare con passo atletico una lama originata da due massi addossati alla parete e raggiungere il muretto verticale soprastante. Superarlo con bel passaggio tecnico (5a) e portarsi verso la placca bluastra che difende la sosta.

L5: facilmente su una placchetta e poi qualche passo a piedi fino a rocce rotte che segnano l'inizio di uno speroncino di placche. Superare una placchetta, poi affrontare un passo dove i piedi vanno usati molto bene, per afferrare, dopo due tacchette, lo spigolo a destra in alto (5c). Uscire sullo spigolo e poi salire un ultimo muretto verticale (4c)



L6: attraversare brevemente la cengia dove passa il tracciato del "Labirinto verticale" e salire su un masso tavolare alla base del salto successivo (ometto). Salire uno speroncino abbattuto, poi delle placche nerastre 5a, fino a spostarsi a destra su un muretto che evita con leggero semicerchio una lama dalla dubbia solidità in centro parete. Rientrare a sinistra con passo delicato e fix apparentemente angolato, superando un muretto su prese arrotondate 5b/c, poi facilmente in sosta.

L7: da salire solo se s'intende continuare sulla via "I tre amici (5 tiri max 5b). Qui conviene avere al seguito le scarpe da avvicinamento con cui peraltro si scala agevolmente il tiro.

Salire un muretto (3c, fix con placchetta rossa visibile e scritta), poi continuare su facili placche abbattute (max 3b) fino alla sosta sul margine del canale erboso. Salire il canale erboso puntando a un grande masso isolato, oltre il quale si raggiunge l'attacco della via "I tre amici" (5 min. dalla S7). Dal masso isolato del canale erboso è possibile "scappare" a SX verso il "Labirinto verticale" con poche decine di metri di percorso.

**Discesa:** in doppia lungo la via (max 30 m; attenzione alla seconda calata: si arriva in sosta risicati se si ha una corda di 60 m), o rapidamente a piedi lungo il "Labirinto verticale". Se si sale ancora la via "I tre amici", una volta scesi in doppia da questa via raggiungere il "Labirinto Verticale" e scendere seguendo i segnavia (catene, corde fisse) fino alla base di L6. Qui a destra si trova agevolmente la S5 grazie alla quale ci si cala in doppia lungo la via fino alla base. Ovviamente si può continuare a piedi lungo il "Labirinto verticale".

**Materiale:** 12 rinvii. Corda di 60 m sufficiente (ma con attenzione). Se si volesse fare la combinazione con la via "I tre amici" oltre L6, conviene avere due mezze corde e scarpe di avvicinamento al seguito. I fix sono stati forniti dall'associazione "Valli di Lanzo in verticale".

### LADAKH: incanti e solidarietà nella Nubra Valley

di GABRIELLA QUAGLIA - ASSOCIAZIONE ORIENTAMENTI ...

La Nubra Valley è una delle grandi, enormi valli del Ladakh. Non molto distante da Leh il passo più frequentato per accedervi, il Kardung La, è alto circa 5.400 m. Anche se da qualche anno una nuova misurazione lo ha privato del primato di passo carrabile più alto del mondo, raggiungerlo rimane un'esperienza non banale. In 25 km da Leh si sale di circa 2.000 metri su una fitta catena di tornanti fra rocce e pietrisco da un lato e il vuoto che ti separa sempre più dalla valle di Leh con i suoi campi verdi coltivati, gli stupa ed il mosaico ogni anno più esteso delle zone costruite.

Di fronte a noi, oltre la valle, svettano lo Stock Kangri e le altre cime dello Stock Range con i loro nevai e ghiacciai rilucenti. Quest'anno, la perturbazione monsonica che ha allagato gran parte dell'India è riuscita a superare le barriere montuose ed ha rovesciato anche qui pioggia abbondante e neve vera in alta quota.

Per la prima volta in tanti anni abbiamo visto il passo Karduna La, le sue pendici più alte e le valli laterali ammantati di un bianco scintillante per il sole finalmente riapparso. Sorprendente è la bellezza dei 2 rami in cui la valle viene divisa da un imponente massiccio per cullare il fluire dei 2 fiumi, il Nubra e lo Shayok. Essi appaiono piccoli rivoli se rapportati alla vastità sabbiosa dei loro letti, ridotti a nastri invisibili quando non riflettono la luce accecante del sole dei 3000 metri. Loro si mimetizzano nel mosaico delle laqune grigio argenteo formate da secche sabbiose e pietrose alternate a zolle di arbusti verdi con lunghi ed esili fiori rosati e tappeti di cespugli viola, gialli e arancioni ai piedi dei fronti rocciosi e franosi dei pendii.

Quando dagli ultimi tornanti in discesa dal passo compaiono i primi scorci e la valle si apre all'immensità è difficile immaginare che i due fiumi nascano entrambi dal ghiacciaio del Siachen, condiviso con il Pakistan, ma che per uno strano gioco di pen-



denze i due corsi arrivino all'inizio della valle da direzioni opposte ed il Nubra poco dopo diventa un affluente dello stesso Shayok. Questo scorrerà ancora per 180 km verso il confine pakistano, la valle ormai ricomposta intorno al suo letto, fino a lambire il villaggio di Turtuk e poi, oltre confine, confluirà nel grande fiume Indo.

La strada corre lungo il fiume lo attraversa due volte solo quando il letto si restringe e la portata dell'acqua mostra la potenza che nascondeva all'inizio della valle. Pochi gli insediamenti umani, piccoli villaggi che sfidano l'aridità del suolo e l'intensità dei venti himalayani.

Molte le postazioni militari come su tutte le altre aree di confine del Kashmir e del Ladakh: enormi campi aridi con alloggi, scuole, aree sportive, aeroporti, distese di camion e bidoni di ferro e cimiteri degli eroi caduti nei conflitti con il Pakistan. La loro presenza è parte integrante del paesaggio ed importante risorsa economica ed occupazionale per il Ladakh. Anche la pacifica Turtuk ha la sua base militare, la vedi dall'alto del villaggio, in riva al fiume e nulla potrebbe sembrare così distante ed insensato.

Vista dal grande terrazzo verdeggiante dove si estende Turtuk a picco sull'ansa tumultuosa dello Shayok, fra i pendii roccio-



si, il fiume sembra condurci oltre il confine, beffandosi delle ragioni militari, politiche e di compensazione di quella separazione.

Nulla può farci pensare a qualcosa che giustifichi la frattura voluta dai colonialisti inglesi prima di concedere la libertà all'India nel 1947. Favorirono la creazione di un secondo stato indipendente, il Pakistan, per compiacere i desideri di autonomia della comunità islamica indiana, su un'area divisa in 2 parti non contigue, da sempre appartenente alla grande India.

La divisione fra India e Pakistan ovviamente non era priva di conseguenze vantaggiose per la Gran Bretagna e gli amici americani, un ben orchestrato "dividi et impera".

Ne seguì un drammatico esodo incrociato fra indù, sick e musulmani che avevano sempre convissuto senza "riserve" territoriali. Nel 1971 la parte orientale del Pakistan lottò ed ottenne l'indipendenza come Bangladesh e i contestuali accordi con l'India compresero l'acquisizione di questo piccolo lembo del Baltistan pakistano.

Cultura, lingua e religione Balti qui in Ladakh sono nettamente minoritarie ma preservate sino ad ora dal notevole isolamento e difficoltà di accesso della zona.

Per noi di Orient@amenti arrivare qui è sempre una gioia. Lo è stata quando siamo venuti per una visita veloce i primi anni (è aperto agli stranieri solo dal 2010) lo è ancor più da 2 anni in cui abbiamo avviato i nostri 2 progetti, uno con la Turtuk Valley School ed uno, più complesso ma con maggiori potenzialità, con la scuola primaria di Youl, la frazione più disastrata e più antica del villaggio. Sostanzialmente in entrambe le scuole paghiamo lo stipendio di 2 insegnanti dedicati ai bambini più piccoli. Educazione considerata qui ancora molto residuale e con scarsi investimenti. Ma i primi successi della loro presenza sono già tangibili.

Appena arrivati a Turtuk una sorta di staffetta informale ha avvisato del nostro arrivo il folto gruppo di famiglie e lo staff della scuola, e sul nostro percorso a piedi dalla strada lungo il fiume su per i viottoli verso la guesthouse, siamo stati con grandi sorrisi

deviati verso il cortiletto della scuola per la consueta cerimonia d'accoglienza.

Ma qui il tutto con un sapore speciale. Piccole ciliege bianche e rosse, aspre albicocche e mele poco mature, dolcissime more di gelso appena raccolte... tutto ciò che avevano potuto raccogliere per noi.

Non certo l'abbondanza di bibite, dolcini e tè delle altre feste ma lo sforzo di rendere accogliente con pochi addobbi lo squallido cortiletto della scuola valeva un'attenzione particolare come una altra novità, ben più importante e inaspettata: il programma di canti e danze preparati per noi e annunciati in buon inglese da una piccola presentatrice era eseguito da bambini in splendidi abiti pashtun ma... anche dalle bimbe!

Sì, proprio quelle bambine alle quali, in quanto femmine, fino all'anno scorso era vietato esibirsi, per tradizioni religiose delle famiglie, in qualunque attività di danza in quella scuola. Chiediamo stupiti al sindaco la ragione del cambiamento e scopriamo che proprio le due insegnanti pagate da noi, giovani e ben apprezzate dalle famiglie del villaggio di cui fanno parte, hanno ottenuto il permesso di iniziare tali nuove attività nelle classi dando inizio ad una piccola rivoluzione nel percorso educativo di quella scuola.

Il sindaco, un giovane ragazzo moderno e istruito, sembrava molto fiero di questo così come le due insegnanti, Hamida e Shaheda, che ci hanno poi confidato di non aver dormito la notte prima, né loro né le novelle ballerine, per l'emozione di mostrare le danze sì a noi ma soprattutto alle famiglie, per lo più madri, che adesso sedevano con sguardo curioso e ansioso di dare un giudizio finale.

Ho provato, nel mio piccolo discorso di ringraziamento per l'accoglienza offertaci, a sottolineare con discrezione la nostra soddisfazione per la bella novità ma il viso divertito ed orgoglioso delle bambine dopo le danze, agghindate con abiti e monili tradizionali balti e tutte senza il velo bianco che portano in testa quando indossano l'uniforme, era sufficiente per dare un senso, senza accenti troppo trionfalistici, al tutto.

**ORIENT@MENTI ODV** è un'associazione di volontariato senza scopo di lucro, nata nel 2007, con finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e culturale, iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) dal 13/5/2022.

Le numerose attività realizzate in molti villaggi del Ladakh (India) sono finanziate grazie a donazioni e raccolte fondi in varie regioni d'Italia ed al lavoro volontario dei soci.

Le attività finanziate nei 15 anni di attività nei villaggi ( al momento quelli di Lamayuru, Turtuk, Saboo, Takmachik, Kanji, Diskit e Urbis) si possono sintetizzare in:

- Dotazione di servizi integrativi, attrezzature, arredi nonché materiale di consumo per numerose scuole ed ostelli nei villaggi, soprattutto in aree remote;
- Dotazione di insegnanti di supporto nelle stesse scuole ed ostelli per integrare l'insufficiente personale messo a disposizione dalle autorità scolastiche;
- Borse di studio per studenti meritevoli e svantaggiati in classi superiori o università.

Negli anni abbiamo consolidato un metodo di coprogettazione che coinvolge le autorità dei villaggi, i presidi, gli insegnanti e le famiglie, a supporto delle scuole e dell'attività didattica nonché a beneficio degli studenti più svantaggiati.

Lo scopo è favorire la frequenza scolastica, l'inclusione sociale con attenzione ai bisogni essenziali e, di conseguenza, sostenere lo sviluppo e la salvaguardia delle comunità più isolate e sfavorite.

Contestualmente, grazie ai lunghi soggiorni annuali in India ed in Ladakh, abbiamo sviluppato le nostre capacità di comprensione della loro cultura e società di cui ci facciamo testimoni in Italia sia per gli adulti sia per gli studenti delle scuole del Piemonte Trentino e Valle d'Aosta.

#### II LADAKH

La regione del Ladakh nel corso del 2019 ha ottenuto lo status di UT (Union Territory) dell'India, separandosi dalla regione del Jammu&Kashmir con cui prima costituiva l'omonimo Stato, all'estremo nord della Confederazione Indiana. Condivide confini instabili con il Tibet cinese ed il Pakistan.

Stretto fra le catene dell'Himalaya e del Karakorum è un territorio montuoso prevalentemente roccioso e desertico con altipiani e valli immense, sempre ad altezza superiore ai 3400 m, ed è attraversato dai grandi fiumi Indo, Zanskar, Shyok e Nubra.

La sua popolazione, di circa 300.000 abitanti, vive nei villaggi disseminati lungo le vie d'acqua e nell'unica città, Leh, principale snodo commerciale e turistico.

Nei mesi invernali le temperature scendono fino a -30° e, a causa chiusura per neve di tutti i passi stradali, l'unico accesso alla regione rimane quello aereo. Anche le comunicazioni interne non sono facili, le strade del fondovalle e quelle che attraversano gli alti passi sono spesso interrotte dalla neve, da frane ed allagamenti: la naturale fragilità del territorio è aggravata dal generale mutamento del clima e dalle conseguenze di un notevole sfruttamento turistico.

La religione prevalente è il buddhismo tibetano che permea quasi interamente la cultura, l'arte e la vita sociale della comunità del "Piccolo Tibet". Non meno importanti sono gli insediamenti di religione musulmana, soprattutto delle zone di confine con l'UT del Jammu&Kashmir e con il Pakistan.



### Sociale 25 Aprile, mai desistere!

di GIANNI BALLOR

Siamo ad ottobre, ci sono ancora trenta gradi, la neve è un lontano miraggio; eppure siamo di nuovo qui a cercare di formulare il calendario 2024.

Nonostante le difficoltà siamo diventati un gruppo bellissimo, gioioso, sempre con la voglia di ripetere le nostre piccole imprese e di ritrovarci sui pendii delle nostre montagne con gli sci. È sempre più difficile, viste le condizioni meteorologiche sempre più lontane da ciò che noi tutti ricordiamo.

Anche i costi diventano proibitivi, per questo il progetto Free Ride per noi resta temporaneamente sospeso.

Sono a scrivere in queste righe della passata stagione, o meglio, dell'ultima uscita effettuata, quella che prevedeva la traversata Ceresole-Val d'Isere. Il calendario, come oramai consuetudine, non può essere rispettato, troppa poca neve e condizioni sempre più mutevoli; abbiamo in ogni modo "scovato" ancora angoli perfetti per



sciare grazie ai capi gita e alle indispensabili info di Estella, con la sua esperienza e i dati dei suoi bollettini nivologici.

Ricordo in particolare la giornata del Pitre de l'Aigle, sopra a Pragelato.

Praticamente non c'era più neve ovunque, tutto sciolto o in condizioni di neve crostosa. Nonostante i 6 gradi alla partenza, abbiamo trovato la parte superiore, nella rada pineta prima della vetta, solamente e ancora neve farinosa... intonsa... miracolosamente risparmiata da tutti i passaggi, spostati verso il centro del vallone della salita "normale".

Ma vorrei scrivere della traversata, o meglio della mancata traversata Ceresole-Val d'Isere programmata per il ponte del 25 Aprile. Allora vi spiego: la partenza da Chiapili avviene, come sappiamo, senza neve, c'è un'aria strana, sembra che la montagna non sappia se avere freddo o caldo.

Da poco ha nevicato molto (lo scopriremo poi in alto) e con neve fredda... quindi la neve è fredda...ma si vede chiaro che la oramai consueta aria da sud ricomincia a soffiare.

Abbiamo gli zaini carichi, staremo fuori per tre giorni e ci aspettano circa 1400 m di dislivello. Saliamo, passando con qualche apprensione sotto alla parete nord del Carro: è molto carica di neve, quando arriviamo nei pressi del Col d'Oin la bufera da ovest ci coglie in pieno. Non ci sono problemi per la visibilità e l'orientamento, conosciamo la zona bene, arriviamo sulla spalla del ghiacciaio (quando c'era) per traversare verso il Colle. C'è qualche dubbio, vado avanti a sondare il terreno.

Il terreno è diventato concavo!

Dieci anni fa era in piano: il ghiacciaio sotto non c'è più! Mi fermo, pianto la bacchetta... va giù praticamente tutta, e dalla parte della rondella!

Il colle, senza ghiacciaio è più alto di al-

meno 40 metri, il traverso con quelle condizioni nevose non è fattibile. Basta!! Estella, ferma sulla spalla, vede tutto e pianta la sonda da valanghe, va giù tutta senza toccare il fondo. Se non bastasse, questa è la prova finale... c'è un po' di scoramento ma non si può fare diversamente. Siamo nel punto più alto che possiamo raggiungere senza passare quel limite oltre il quale passi per suicida.

Si deve scendere... e poi? Chiede qualcuno, si deve scendere, poi si vedrà alla fine.

Scendiamo tutti molto delusi, morale basso, la neve è pesan-

te, nevica marcio e il blocco di neve recente è fradicio e molto faticoso da "domare". A metà discesa grandi valanghe scendono dalla parete nord (come scritto prima, era molto carica) a lambire le nostre scie. Con quale potenza la natura e la montagna manifestano che sono loro a comandare!

Qualche bella curva riusciamo a farla, poi il finale di neve fradicia ci aspetta quasi fino alle macchine, con il sole. Un sole malato, coperto a tratti dalla tormenta che in alto continua a imperversare.

Scoraggiati, si parla...e adesso? Abbiamo 3 giorni davanti, siamo liberi (c'è chi dice di aver lasciato andare mogli e figli per questi giorni) ...cosa possiamo fare?

Si va a Cuorgnè per la birra, il tempo del viaggio porterà idee.

In macchina febbrili proposte... tutti i posti che vengono in mente (e non sono pochi!) sono investiti dal maltempo e da temperature notturne alte: Sempione, Gran San Bernardo, la conca di Bardonecchia, sono tutti con tempesta.

Scoramento, poi davanti alla birra Estella pronuncia un nome... Col di Vars!!! è agli antipodi! Però, meteo perfetto, notte sotto zero (per forza è previsto sereno) e di giorno bel tempo.

Ma il Vars è Iontanissimo e non conosciamo rifugi, Il grosso però è fatto!!!



E quella la zona che, se ripartiamo, dobbiamo scegliere.

Parte la roulette dei posti!! Crissolo-Valle Po...tempo bello ma non c'è neve; Valle Maira... tempo bello ma non c'è neve!!!

Val Varaita tempo bello... c'è il colle dell'Agnello!!!! Su Gulliver, c'è una foto sotto il Pic d'Asti di un ciaspolaro (non l'ho detto a nessuno), i pendii sono bianchi!! Andiamo!!! Il rifugio... c'è il Savigliano, telefonata... c'è posto. Si và!!

La decisione è presa, ci troveremo tutti il giorno dopo (oramai è tardo pomeriggio) per salire in macchina al rifugio, poi il 24 e il 25 gite con scelta sul posto.

Il pomeriggio del giorno dopo tutti presenti e partenza per il rifugio Savigliano.

I gestori, a proposito se potete andateci sono di una cordialità unica, quando ci vedono arrivare con gli sci ridono... è più di un mese che non vediamo scialpinisti!!!

Aiaaah!!! Ma noi arriviamo dal giorno prima, non ci spaventa niente!!!

Accoglienza e cena splendide.

Il mattino dopo c'è vento, traversiamo lo sbarramento della strada e saliamo fino alla neve. Fa freddo, sul Pic d'Asti c'è bufera, ma non è come quella dell'Isere, si vede che è la coda della perturbazione, difatti verso Pontechianale il cielo è completamente limpido, blu cobalto.

Saliamo su una spolverata di neve farinosa, arriviamo in vetta con il sole e con le nebbie che si arrendono... splendido.

Siamo felici... tutti... vedi che a volte insistere premia! Siccome siamo ingordi scendiamo nel vallone francese per duecento metri...farina, ma un po' pressata dal vento...non importa!!! Risaliamo in vetta e poi discesa su un dito di farina su fondo duro che sta mollando con l'arrivo del sole più forte ...goduria fino all'auto (una l'abbiamo portata a inizio strada per evitare doppia multa). La multa del passaggio fuori legge del blocco non ci sfiora nemmeno e il ritorno al rifugio è pieno di euforia, l'accoglienza dei gestori e l'ottima cena ci portano dritti al domani sapendo che, in ogni caso, sarà bello sciare insieme.

Ancora Estella sulla cartina vede un nome, Pic de Caramantran. Sappiamo entrambi che è uno di quei posti che esistono per, prima o poi, andarci a sciare.

Ecco, il giorno dopo doveva essere il giorno del Pic de Caramantran!

Alla sveglia temperatura perfetta, più vento, ma non importa, al di là del confine continua il brutto tempo... ma noi abbiamo scelto dove la perturbazione va a finire. Saliamo come il giorno prima fino al bivio che divide Colle Agnello da una parte, Pic d'Asti dall'altra.

C'è un'ultima sottile striscia di neve (già vista il giorno precedente) che sale verso il colle, la imbocchiamo fino al valico. Sarà questa striscia che permetterà la discesa completa fino alla macchina.

Al colle nevica, mi sporgo verso la Francia, vento e neve orizzontale. Se continua così non c'è scelta... però prima del colle siamo sotto vento, al riparo, propongo di aspettare per vedere se, come il giorno prima, le nebbie vanno a morire.

Succede così, appena il sole scalda un pochetto, le nebbie si alzano, picchiano un po' sopra al colle e poi si dissolvono.

È ora di scendere il versante francese, sulla farina appena caduta, fino all'inizio dei canali del Caramantran.

Non ho parole per spiegare, sorrisi e cur-

ve senza freni... i pendii sono perfetti, fa freddo... the perfect day, come cantava un certo Lou tanti anni fa.

Ripelliamo, il canale di salita è splendido, intonso, non c'è anima viva, in questo fine settimana nessuno è su queste montagne. Si arriva in vetta al sole, un po' di vento e un panorama infinito.

Inizia la discesa; pochi centimetri di farina della notte su fondo duro, come il giorno prima, con la differenza che questo versante ha più neve fresca... saranno 10 centimetri.

Di più non si può chiedere, scendiamo il più in basso possibile, fino a quando i pendii vanno a morire nei pianori verso Saint Veran. Risaliamo al colle e poi di nuovo sulla crema della neve trasformata del versante sud italiano. Ritorniamo all'auto e allo sbarramento del colle.

Senza parole, la giornata è splendida... una giornata di primavera perfetta, di quelle con il cielo blu cobalto, le vette ancora bianchissime di neve perché il vento ricorda che lassù è ancora inverno... almeno ancora per un po'.

Non ho altro da scrivere.

Un grazie sincero ai partecipanti di una sociale veramente particolare che spero abbia inseanato qualcosa a tutti.

Mai desistere! (ma con testa)



### Alta Via dei Parchi 2023 in MTB

di ALDO SAVIO

L'Alta Via dei Parchi è un trekking che attraversa 2 parchi nazionali, 1 parco interregionale e 5 parchi regionali. Il percorso si snoda sulla dorsale appenninica emiliano-romagnola ovvero su un territorio di grande valenza ambientale e naturalistica.

Dal 2016 questo percorso escursionistico, grazie alla collaborazione di bikers delle sezioni CAI emiliane e romagnole, è stato adattato all'utilizzo della MTB attraverso apposite varianti che ne assicurano la ciclabilità rispetto al trekking originario. Alcuni tratti sono in comune con il Sentiero Italia CAI.

Dalla stazione ferroviaria di Berceto (nei pressi del Passo della Cisa - PR) percorrendo 672 km e 24.000 m di dislivello si giunge a Rimini: questa in sintesi l'Alta Via dei Parchi MTB trail.

Dal sito web è possibile reperire le tracce ed i posti tappa (spesso rifugi CAI) lungo il percorso. Dopo questa doverosa presentazione vi raccontiamo qualcosa della nostra esperienza.

Siamo partiti da Berceto il 29/7 con le nostre MTB equipaggiate in versione bikepacking ed abbiamo poi raggiunto Porretta Terme sabato 5 agosto dopo 8 giorni di pedalate intense sul crinale appenninico che hanno messo a dura prova la nostra resistenza fisica.

Occorre subito precisare che avevamo deciso, fin dalla pianificazione del tour, di percorrere solo una parte dell'AVP (ci siamo infatti fermati a Porretta Terme) in quanto lo sviluppo complessivo del tracciato richiedeva troppi giorni: vista la stagione abbiamo optato per la parte più montuosa (le tappe si sono snodate tra i 1.000 ed i 2.000 m di altitudine) assicurandoci pertanto un clima sopportabile.

In questi 8 giorni abbiamo attraversato un paesaggio selvaggio, scarsamente antropizzato, caratterizzato da immense faggete, laghi, pascoli e distese di mirtilli e lamponi. La frequentazione dell'ambiente alpino (a piedi o con l'ausilio della bicicletta) è per noi una consuetudine e siamo quindi portati a considerare talvolta scontati scorci e paesaggi che incontriamo. Avventurarsi nell'Appennino consente di scoprire un ambiente completamente diverso: l'estensione dei boschi, i lunghi tratti percorsi lontano dalla 'civiltà', le ampie praterie in quota, le brughiere a mirtillo, gli specchi d'acqua, costituiscono per noi subalpini un'immagine nuova, capace di stupire ed emozionare.

Ottima l'accoglienza ricevuta presso i rifugi che ci hanno ospitato ed è superfluo sottolineare la nostra soddisfazione, mai tradita, sotto il profilo eno-gastronomico.

Molti i luoghi di interesse toccati: Lago Santo Parmense, Passo Pradarena, San Pellegrino in Alpe, Lago Santo Modenese, Monte Cimone, Lago Scaffaiolo, per citarne alcuni... 9.300 m di dislivello positivo e 245 km percorsi rappresentano i dati riepilogativi di questi 8 giorni trascorsi in compagnia di Dan, Ale, Pierlu, Rudy e Gianlu.

Ovviamente più che i dati valgono le emozioni, la fatica condivisa, gli incontri, i paesaggi che costituiscono il valore e la ricchezza che queste esperienze ci lasciano.





### STORIA ED SENT ANI AN MONTAGNA

La stòria che conto a l'è na scusa për ricordé che sent ani fà a Venaria a l'è naie l'U.V.A.\*

Bon da saveje che le montagne, a fòrsa ëd guardeje, ij nòstri Pari a penseiso a rampieje.

E che a fondeiso na Società, con ëd radis talment bin piantà, che sempre pì fòrt a son diventà.

E j'ani pì bei dla gioventù, a l'han passaje con cola passion: andé an montagna, con cognission.

Anche Mensa a l'era dij nòstri, e, ant temp ëd guera, a Natal, andasìa a porté ai cit un regal.

Peuj ël nòm a l'han cambià, adess un Club a l'è diventà, ma sòi valor a son restà

Nèn mach rampié, ma rispeté la natura, se voroma la montagna sicura.

Parte, marcé, an ponta rivé, ël mond da dzora guardé e le nòstre miserie dësmentié.

Sente l'aqua ch'a scor, ël vent che at carëssa e dla montagna vëdde la blëssa.

Ma an bel dì, a l'era destin, ël Rifugio Daviso a l'han trovà: na casòta sicura ch'a l'han restaurà.

Adess a l'è la nòstra seconda Ca, che tuti j'ani, con gran piasì, ij nòstri Sòcio a van a gestì.

Da la trassa as vèd la Val Granda, che për noi a l'è 'l pòst pì bel: a j'é le montagne ch'a toco ël cel! La storia che racconto è una scusa per ricordare che cento anni fa a Venaria è nata l'U.V.A.\*

Buono a sapersi che le montagne, a forza di guardarle, i nostri Padri pensassero a salirle.

E che fondassero una Società, con radici talmente ben piantate, che sempre più forti son diventati.

E gli anni più belli della gioventù, li hanno trascorsi con quella passione: andare in montagna, con cognizione.

Anche Mensa era dei nostri, e in tempo di guerra, a Natale, andava a portare ai bimbi un regalo.

Poi il nome hanno cambiato, adesso un Club è diventato, ma i suoi valori sono rimasti.

Non solo arrampicare, ma rispettare la natura, se vogliamo la montagna sicura.

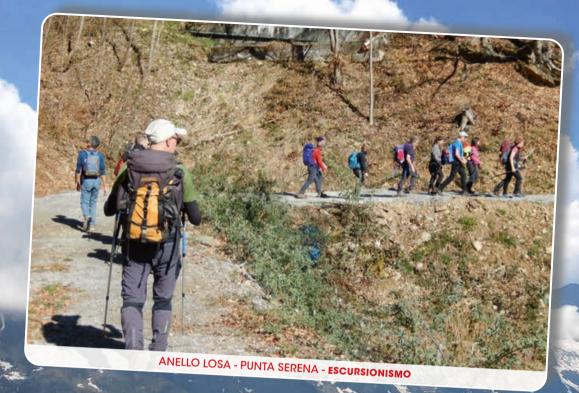
Partire, marciare, in cima arrivare, il mondo dall'alto guardare e le nostre miserie dimenticare.

Sentire l'acqua che scorre, il vento che ti accarezza e della montagna vedere la bellezza.

Ma un bel giorno, era destino, il Rifugio Daviso hanno trovato: una casetta sicura che han restaurato.

Adesso è la nostra seconda Casa, che tutti gli anni, con grande piacere, i nostri Soci vanno a gestire.

Dal terrazzo si vede la Val Grande, che per noi è il posto più bello: ci sono le montagne che toccano il cielo!

































DA BALME AL PIAN DELLA MUSSA - SENIORES







ALTA VIA DEI PARCHI - CICLOESCURSIONISMO

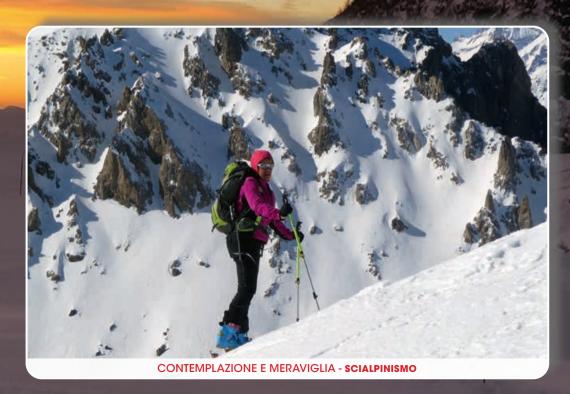




































PIANASS - CICLOESCURSIONISMO











ORATORIO CUNEY - ESCURSIONISMO



# Alla scoperta del "Pertus di Romean"

di RENATO RIVELLI (GISM)

Da anziano socio CAI ho sempre avuto il piacere di illustrare le mie avventure in montagna in riferimento ai vari sport praticati.

Oggi desidero raccontare della gita che ho fatto con Antonella nel mese di ottobre del lontano 2008 e che, per un puro fortunato caso, ci ha portato ad esplorare la particolare ed eccezionale opera di Colombano di Romean, denominata "Gran Pertus".

In realtà l'obiettivo della gita era quello di raggiungere i quattro denti di Chiomonte partendo dalla frazione di Ramats e così abbiamo raggiunto i denti e percorso la cresta fino a 2250 m di quota.

In discesa, a circa 2000 m abbiamo raggiunto il "Pertus" che il Signor Romean nel 1526 si era impegnato nell' incredibile scavo, tutto a mano, di questo tunnel lungo 433 m largo uno e a tratti alto circa due. Lo scavo durò circa 7 anni poiché il pover uomo non riusciva a scavare più di 20 cm al giorno... quanta forza anche di volontà... incredibile!





Tornando a noi... con stupore ci siamo accorti che poteva essere percorribile vista la poca acqua che c'era in quel momento ed abbiamo così deciso di esplorarlo, (fortunatamente come sempre avevamo le luci frontali con noi).

All'entrata siamo stati costretti a percorrere alcuni metri a schiena piegata per via della bassa altezza del buco.

Naturalmente l'incognita di percorrere quel budello oscuro per quasi 500 m ci intimoriva un po' ma la curiosità era tanta da farci superare ogni timore.

Alla poca luce delle frontali abbiamo percorso tutto il tunnel camminando sulle sporgenza laterali per evitare di bagnarci nella seppur poca acqua presente.

Che emozione vedere la fine del tunnel!

L'uscita era sopra la nostra testa ed era chiusa da una grata (sicuramente messa per evitare accidentali cadute di persone o animali), dopo un attimo di tensione siamo riusciti ad aprirla con facilità essendo solo appoggiata. Eccoci sbucati in una conca accogliente che ci ha offerto una visuale totalmente diversa dal paesaggio all'ingresso del tunnel.

È stata davvero un'esperienza interessante ed emozionante, capitata per caso, ma forse è così che si vivono le più forti emozioni... per caso.

# \*

# Il "Villaggio degli Alpinisti" due anni dopo

di GIANNI CASTAGNERI

Ancora tanti conservano intatta l'emozione provata il 10 ottobre 2021, giornata nella quale è stato sancito ufficialmente l'ingresso di Balme nel circuito del Villaggio degli alpinisti. Un riconoscimento importante che non è rimasto fine a sé stesso ma che ha anzi dato il via ad una serie di molte altre iniziative che possono ben inquadrarsi nel solco del percorso intrapreso.

Innanzitutto un libro: Maria Giangoia ha curato e dato alle stampe il volume "Balme il paese ideale per il CAI", dove sono raccolte le iniziative promosse dal Club Alpino Italiano nel corso della sua lunga storia a vantaggio dello sviluppo del nostro piccolo comune.

Il 28 maggio 2022 l'intera giornata promossa dal GISM, Gruppo Italiano Scrittori di Montagna, è stata dedicata alla montagna più alta di Balme, forse la più importante delle Valli di Lanzo, che con i suoi 3.676 metri svetta sul Pian della Mussa e sulla Val d'Ala. Il ricco programma, intitolato: "Uja di Ciamarella, 1922: 100 anni - Dalla vittoria alla tragedia", ricordava l'anniversario dalla prima salita della sua parete nord e dalla tragedia occorsa due mesi dopo al parroco di Balme sorpreso sul ghiacciaio dalla bufera. Nell'occasione è stata riposizionata la targa restaurata che ricordava l'incidente e si è tenuto un partecipato convegno storico e scientifico sulla trasformazione turistica, climatica e anche morfologica della montagna.

Il 18 giugno a Lanzo Torinese e la settimana dopo a Balme, con una serie di eventi si sono ricordati i 100 anni dell'acquedotto che dal Pian della Mussa disseta la città di Torino. Come di consueto ad agosto si sono svolte la seconda e la terza festa delle guide alpine, professione che ha caratterizzato a lungo l'economia balmese e alla quale è dedicato il locale museo.

Il 29 settembre si è quindi tenuto il seminario conclusivo di SpeciAlps 2, promosso da Cipra e del quale Balme era stata individuata come "regione pilota" insieme ad altri partner internazionali. L'occasione è servita per riflettere e immaginare il miglioramento gestionale dei picchi turistici, sempre più concentrati in estate e nelle giornate festive. Contemporaneamente è stata ufficializzata l'adesione di Balme alla rete di "Alleanza nelle Alpi". Le misure e le possibili azioni emerse dal progetto sono state approvate con apposita delibera del consiglio comunale balmese.

La storia, la trasformazione e la crisi dello sci nelle Valli di Lanzo sono stati oggetto di un prezioso volume, intitolato "Nevi perdute - Scenari sciistici delle Valli di Lanzo", pubblicato recentemente dalla società Storica delle Valli di Lanzo e curato da Aldo Audisio. Il nostro comune ha partecipato al progetto con il testo "Balme. Il fascino della neve e dello sci", corredato da numerose immagini che hanno messo in risalto le lunghe e articolate vicende del turismo invernale.

Nel frattempo Balme è stato inserito dalla Città Metropolitana di Torino nel progetto "Beyond the snow - Oltre la neve", che prevede misure di strategia e mitigazione per le località che dovranno reinventarsi per la carenza di precipitazioni nevose.

Il nostro comune è anche stato individuato Dipartimento di Management della Università degli Studi di Torino per uno stu-



dio intitolato: "SCI-ALP -Sostenibilità Economico-ambientale delle micro-stazioni sciistiche di bassa quota nel tempo dei climate change".

Il 30 gennaio a Roma, Poste Italiane ha proposto a migliaia di sindaci, giornalisti, ministri, il Presidente del Consiglio e il Presidente della Repubblica, "Polis - Dai piccoli Comuni si fa grande l'Italia", piano che prevede l'accesso digitalizzato a numerosi servizi che andranno ad integrare l'offerta nei piccoli centri. Nel simpatico video promozionale dell'iniziativa, Balme è stato scelto come esempio di comune lontano dai servizi essenziali. Uno di quei luoghi che potranno beneficiare di più facili opportunità di accesso ai molteplici servizi della Pubblica amministrazione. Il 10 giugno a Venzone in provincia di Udine è stata conferita al nostro comune la Bandiera Verde di Leaambiente, riconoscimento che premia le buone pratiche innovative, di qualità ambientale e culturale nei territori.

Grazie alla convenzione con le GEV - Guardie Ecologiche Volontarie e all'Associazione Fare Ambiente, l'estate scorsa si sono sperimentate al Pian della Mussa alcune giornate di vigilanza, coniugate soprattutto a finalità educative e divulgative, sul corretto utilizzo delle aree all'aperto e del SIC (Sito di Interesse Comunitario), ora ZSC (Zona Speciale di Conservazione) della Rete Natura 2000. Sempre al Pian della Mussa, grazie all'interessamento di Cipra,

la fondazione Patagonia ha concesso un finanziamento per delimitare e organizzare meglio i luoghi di sosta delle auto. L'intervento, realizzato nel mese di giugno si è concretizzato nel posizionamento di numerosi massi di cava a delimitazione dei posteggi, allo scavo di profonde cunette nel terreno con lo stesso obiettivo e alla rimozione e smaltimento di alcuni manufatti in metallo e in cemento

Di recente il Consiglio Comunale ha anche approvato la cosiddetta Carta di Budoia, che prelude un percorso internazionale verso l'adozione di misure per l'adattamento locale ai cambiamenti climatici nelle Alpi.

Sabato 10 settembre si è tenuta l'inaugurazione del riallestimento del rifugio Gastaldi vecchio, con la rinnovata area espositiva permanente del Museomontagna e dei locali dedicati ad attività di formazione scientifica per studenti, tesisti e Operatori Naturalistici Culturali CAI, con la "Saletta del Presente", gestita dall'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Il 24 settembre infine, a suggello di un concetto di responsabilità e di impegno che si intende promuovere e incoraggiare, su iniziativa di Città Metropolitana di Torino e Legambiente si è svolta l'iniziativa "Puliamo il mondo". Un messaggio, tanti segnali, per favorire e incentivare una fruizione più consapevole della montagna.





## (50

## Storie di casa nostra

"LA MANDRIA" IERI E OGGI

di FELICE BERTOLONE

Già da piccolo quando sentivo parlare della Tenuta la Mandria sembrava raccontassero di un mondo a parte. Un posto vicino e lontano nello stesso tempo: vicino come distanza, lontano come ambiente e modo di vivere.

La *Mandria* voleva dire boschi così grandi da smarrirsi, con cervi, caprioli, cinghiali, fagiani, volpi e conigli selvatici, cavalli in allevamento e in libertà, laghi bellissimi, la *Ceronda* e il *Naviglio* con acque chiare e pulite, ma anche tante cascine, con campi, prati e mucche al pascolo.

Un Castello, battute di caccia per nobiltà e autorità, raccolte di funghi memorabili, magnifici alberi rifugio della selvaggina stanziale, primavere con incantevoli fioriture di mughetti, il tutto dentro a una natura intatta da secoli, con albe e tramonti sullo sfondo delle nostre belle montagne.

Ma voleva anche dire un territorio sorvegliato e recintato, con un muro lungo 30 km che ha sempre rappresentato una barriera tra Venaria e la Tenuta, perché così era rimasto per la gente che viveva e lavorava all'interno, convinta di far parte di una realtà storica diversa.

La Mandria era come un piccolo borgo: aveva una chiesa, una scuola elementare, un asilo, una centrale elettrica, officine per maniscalchi, fabbri, sellai, falegnami, meccanici. Uno spaccio dove si vendeva un po' di tutto, il dopolavoro, la piscina, una squadra e un campo da pallone. Nel 1958 è arrivata ad avere circa 900 abitanti e un giornale che riportava mensilmente notizie e fatti locali accaduti nel frattempo.

Questa era la realtà contemporanea alla mia gioventù, ma la storia della Mandria è antica, legata alle sfarzose cacce della nobiltà durante il Regno Sabaudo e a un selettivo allevamento di cavalli per i vari bisogni che i tempi di pace e di guerra richiedevano. I Savoia l'hanno sempre considerata una riserva di caccia del loro casato ed è evidente l'interesse e la scelta di costruire il Castello Reale, oggi diventato Reggia, nel territorio allora denominato Altessano Superiore.

Vittorio Emanuele II, dopo le fatiche di guerra e di governo per unificare l'Italia, ha pensato bene di trasformarlo in un luogo di riposo e di caccia, ma più che altro d'amore per la moglie morganatica, la Bela Rosin.

Dopo di lui, i Marchesi Medici del Vascello, con capitali, mezzi e personale idoneo hanno cercato di renderla produttiva impegnandosi anche in campo aaricolo. Ma finita la auerra 1940/45 con un difficile periodo di conflitti interni fra partiaiani e nazifascisti, la difficoltà di reperire personale per lavorare la terra, li costrinse a disfarsi gradatamente della tenuta. Il Parco Basso, con il magnifico viale d'ingresso e due cascine limitrofe, diventò zona industriale con il consenso delle Autorità cittadine di Venaria. Una parte del territorio più lontano dal borgo fu ceduta alla FIAT che costruì una pista per collaudare le vetture, a privati per erigere le loro ville, oltre uno dei più importanti campi da golf. Anche la zona del Lago Grande col suo leggiadro castello, subì la stessa sorte, prima che la Regione nel 1975 si decidesse ad acquistare la parte più importante per realizzare il Parco della Mandria (1978) oggi esistente.

Cosicché quando gli abitanti anziani di Venaria e dintorni hanno cominciato a percorrere in piena libertà, a piedi o in bicicletta, quei viali e sentieri, si sono resi conto come lo scorrere del tempo avesse canbiato completamente un modo di vivere.

Qualcuno avrà ricordato la partecipazione volontaria ai lavori di disboscamento durante gli anni di guerra per avere in cambio qualche quintale di legna per il riscaldamento invernale della casa.

Altri, le emozioni provate nelll'attraversamento della Ceronda sul ponte tibetano di Druento, altri ancora i momenti fortunati di avvistamento degli animali selvatici nei boschi durante la stagione della raccolta funghi. Ma soprattutto la difficoltà nell'accesso alla Tenuta che si risolveva soltanto in due modi: con un permesso personale o saltando il muro di cinta. Per il primo bisognava avere referenze, per il secondo un fisico e una conoscenza dei luoghi eccezionale, oltre prevedere, se sorpresi dai guardiani, di pagare una multa e finire in prigione.

Nella stagione dei funghi io usavo ancora un altro sistema: dicevo ai sorveglianti che dovevo andare da miei parenti che affittavano una cascina della tenuta. Una volta dentro, con un amico ivi residente, si partiva per i posti di sua conoscenza e in un'oretta riempivamo il cesto. Ma il problema era portarli a casa: i guardiani volevano vederli e prelevarne una parte per conto del Marchese: allora bisognava nasconderne più che si poteva negli abiti, sperando che non se ne accorgessero.

Oggi chi visita indisturbato il Parco, dal Ponte Verde alla Bizzarria, dai Tre Cancelli fino all'Oslera o alla Peppinella non può fare a meno di ricordare quei tempi.

Negli anni seguenti il Parco della Mandria era diventato un *Centro Internazionale d'equitazione* per cavalli e cavalieri. Nelle vicinanze della *Cascina Rubbianetta* hanno costruito un grande stallaggio e per diversi anni, nei pressi, si è svolto un Concorso con la partecipazione delle Nazioni più importanti del mondo.

A proposito di manifestazioni ricordo con particolare gradimento una occasionale visita al Parco in bicicletta, promessa da tempo a due miei nipoti, di un pomeriggio festivo di fine agosto. Dopo qualche preoccupazione per il percorso che precede l'ingresso al Ponte Verde, i miei due giovanotti si scatenano su viali e sentieri e assieme arriviamo stanchi ma soddisfatti nei pressi della *Chiesetta di San Giuliano*, ai piedi delle rovine dell'antico *Castello dei Baratonia*. Con sorpresa ci troviamo in mezzo a calorosi e rumorosi festeggiamenti campagnoli: una banda che suona, molte coppie che ballano, una allegra compagnia di amici che cantano.

Un centinaio di abitanti con Sindaco e Parroco che si ritrovavano per ricordare con un pò di nostalgia la Mandria di una volta, come mi è parso emergere dai discorsi sentiti prima della *Merenda sinòira\**finale. Un modo veramente originale e simpatico degli abitanti di *Druento* che si ripete tutti gli anni per far rivivere le loro origini, memorie e tradizioni, nel ricordo e nel rispetto della storia del passato e delle vicende legate alla vicinanza della Tenuta.

Una Festa campagnola in tempi moderni, ma quanta semplicità e naturalezzal



# Cinquant'anni di CAI

di MARIA VITTORIA RICHETTO

In fondo la nostra vita è fatta di tanti passati vuoi tristi, vuoi lieti, vuoi spenti, ma se mi chiedete qual è il passato che mi è piaciuto di più, risponderei senza paura: il passato di verdura soprattutto oggi, ma non più al Daviso ahimè! E adesso eccomi qui per essere encomiata. Che dire un bel traguardo, 29 anni socia al CAI Alpignano e 21 al CAI Venaria Reale.

Misteriosi fascini dell'andar per montagne, belle avventure. La montagna con le sue tante storie da raccontare, rivivere. Il suo potere evocativo è stato fonte di ispirazione per scrittori in ogni tempo. I libri di Rigoni Stern mi hanno fatto sognare ed ho imparato parecchio da questa montagna fino poi a incontrarla, viverla, calpestarla, in tutte le sue svariate performance.

Quello che insegna la montagna quello che da sempre offre, va oltre la tecnica, la resistenza fisica i record e le scalate. Si tratta di tutto ciò che non vediamo, non tocchiamo, ma sentiamo dentro di noi.

A Mallory, il primo a tentare e forse a raggiungere la vetta dell'Everest, mistero mai svelato, fu chiesto: perché vuoi salire l'Everest? E Lui semplicemente rispose, perché è lì. Non c'è libro più bello che potrei leggere: zaino in spalla e scarponi ai piedi, che meraviglia! Escursioni. Alquanto insicura in certi percorsi o passaggi, decido di frequentare una scuola alpinistica al Cai di Alpignano. Mi piace, proseguo e frequento poi un corso di roccia.

Ricordo la faccia perplessa di mio padre nel vedermi arrivare a casa con... corda, ramponi, martello, casco e moschettoni e inizia il suo rosario. Avevo 24 anni, molte amiche e le mie cugine ormai tutte sposate infervoravano i rimbrotti.

Mamma taceva e faceva settimanali visite alla Consolata . Scopro nuovi orizzonti in un mondo che non conoscevo con un gruppo compatto, amicale, severo ma spassoso. Inizio anche a scrivere qualche



articolo sul Notiziario LA BAITA. Imparo a calzare i ramponi e apprendo a camminare su terreno misto, imparo a far nodi e a fare sicura , ma gli istruttori cortesemente mi invitano a ripetere il primo corso. A ME BASTA GIÀ QUESTO, eppoi proseguo con amici, mai da prima di cordata, ma raggiungerò in quegli anni mete che mai avrei immaginato: periodo fecondo e gagliardo, con momenti a volte di sconforto, sentore di non farcela, ma amabilmente spronata, giutata, e si, confortata.

In fondo sono stata io ad aver mosso i primi passi verso nuovi orizzonti, dovevo solo sempre ricordarmi della ragione che mi ha aveva dato il coraggio di mettermi in cammino! La consapevolezza di aver ricevuto sovente sostegno in un passaggio difficile, o nella giornata no, ha fatto si di non poter fare a meno di sentirmi infinitamente grata a quegli amici e istruttori pazienti e capaci di quei meravigliosi e produttivi anni!

Poi sul finire del 1998 mi trasferisco a Venaria e conosco un'altra bella banda di caini, direi che seppur a 50 anni, con meno velleità e qualche acciacco ho rivisto spiragli per allegre giornate.

Ricordi... si nella valle di Gressonev al rifugio Sottile con incoraggiamenti vari durante il percorso da parte di Giulio Berutto, Carlo Brizio e Bice. Aldo Perino. Poi la ferrata di Giaglione, poi una gestione al rif. Daviso, svariate aite del mercoledi, Capodanni festosi. E ho miracolosamente portato a termine nel 2012, grazie a molti, soprattutto a Davide e Stefania, che pazientemente mi hanno aspettata, la mia ultima aita impeanativa, alla cima Alta Luce, a Gressoney. IMPEGNATIVA PER ME, MA ALLA FINE PIACE-VOLE!!! Condividere è ciò che conta, salire dietro una corda e... fidarsi. Dedicarsi a qualcuno o qualcosa, appassionarsi per dimenticare il tempo che corre, cantare, dividere il panino e brindare con un buon bicchiere di vino.

Tutte cose che a fine giornata ci fanno dire: è stato un buon giorno! Cinquant'anni di Cai che dire ancora... ho partecipato, faticato, arrampicato, scavato sulla parete



liscia col mio rampone d'acciaio, ma infine ho vinto la partita: ehm...a 75 anni faccio soltanto più la punta alla matita! PROSIT!





biglietti visita - locandine - volantini - manifesti - striscioni allestimenti vetrine - mezzi di trasporto e insegne annunci di matrimonio personalizzati - nascite - eventi di ogni genere personalizzazione su tutti i tipi di abbigliamento sportivo, lavoro tempo libero - gadget vari - calendari - agende - penne e tanto altro ancora

## stampiamo su tutte le superfici

Uff. e Lab.: Borgaro T.se (To) - Via Lanzo, 181 - Tel. 011 470.33.63 Stampa: Caselle T.se (To) - Via alle Fabbriche, 49/b - Tel. 011 996.31.54 informazioni e preventivi: tipcurcio@libero.it - grafica: tipcurcio@tin.it

## Sentiero Italia CAI - Tappa 32

di FRANCA GUERRA

Il 3 Ottobre, in una splendida giornata di sole, con 43 alunni delle quarte classi della Scuola Primaria De Amicis dell'Istituto Comprensivo Venaria 1, abbiamo percorso un tratto della tappa 32 del Sentiero Italia Cai che da Usseglio giunge a Balme, in Val d'Ala.

Partiti dal Villaggio Albaron di Balme, nella frazione Cornetti abbiamo segnalato ai ragazzi il "Punto di Accoglienza SICAI" del Rifugio Les Montagnards, con-

tinuando sul tratto di strada siamo giunti alla borgata "I Frè", borgata creata da minatori e fabbri quando si estraeva il ferro dalle miniere del Monte Servin.

Attraversato il torrente Pontat sul caratteristico ponte di legno si è continuato il percorso su sentiero.

Per molti ragazzi era la prima volta che camminavano su un vero sentiero di montagna, abbiamo attraversato il bosco di larici e prati da pascolo per giungere all'Alpe Pian Salè dove sul dorso della balena bianca (grande roccia montonata) abbiamo pranzato, giocato e osservato la cartina dei sentieri cercando di riconoscere il tragitto fatto e quello che avremmo fatto al ritorno.

Il 16 ottobre siamo andati nelle due classi per un riscontro della giornata trascorsa in montagna, abbiamo chiesto ai ragazzi di disegnare cosa è più rimasto impresso della giornata e il tragitto fatto sul sentiero SICAI e... sorpresa: le maestre avevano già fatto due bellissimi cartelloni con tutti disegni e pensieri dei ragazzi. Un ringraziamento particolare va alle maestre Claudia e Tiziana che con le colleghe hanno saputo far apprezzare la giornata trascorsa in montagna con il CAI.

Ecco alcuni loro pensieri:

L'associazione che ci ha fatto fare la gita a Balme si chiama C.A.I., che significa club alpino italiano. Loro sono dei volontari che vogliono far conoscere e amare la montagna. Con il C.A.I abbiamo fatto tre gite: al parco Salvo D'Acquisto, dove abbiamo fatto l'attività di orienteering, al fiume Ceronda, dove abbiamo visto la scala dei pesci, al ponte del diavolo, dove c'erano le sue impronte. Per andare a Balme il viaggio è

durato un' ora e mezza.

Quando finalmente siamo arrivati abbiamo fatto merenda. Dopo, abbiamo visto il centro di accoglienza, la casa di Biancaneve e siamo saliti per la montagna abbiamo visto la balena bianca, che in realtà era un masso gigante.

Abbiamo fatto pranzo e poi abbiamo giocato. Al ritorno abbiamo visto il bosco e le mucche. La gita ci è piaciuta molto e siamo felici di aver visto bei paesaggi e di aver imparato cose nuove! FRANCESCO E ETTORE

leri, 3 Ottobre 2023, i volontari del C.A.I. ci hanno accompagnato a Balme. Siamo scesi dal pullman e siamo andati nel campo da basket dove abbiamo fatto merenda. Poi ci siamo incamminati in una stradina per la montagna e all'arrivo c'era il dorso della balena bianca, ovvero un grande pietrone bianco. Abbiamo pranzato e giocato a rincorrerci sulla balena.

Al ritorno siamo passati per il bosco e abbiamo visto una mucca fare pipì, poi abbiamo visto un serpente e abbiamo calpestato tante cacche.

Siamo usciti dal bosco, abbiamo posato gli zaini, abbiamo giocato al lupo mangia frutta. Siamo ritornati a casa stanchi e soddisfatti. JACOPO E JAMES leri siamo andati a Balme con gli accompagnatori del C.A.I..

C.A.I. significa club alpino italiano; quando li abbiamo conosciuti siamo andati al parco Salvo D'Acquisto, lungo il Ceronda e a Lanzo.

A Balme siamo andati con l'autobus privato. Durante il viaggio c'era

chi vomitava, chi dormiva, chi cantava e ballava. All'arrivo siamo andati in un campetto da basket a fare merenda. Durante il percorso C.A.I. Italia abbiamo visto una mucca, un monte che sembrava di Paramont plus, una balena bianca che era un mega sasso. Abbiamo mangiato sopra la balena e abbiamo giocato a nascondino.

Al ritorno abbiamo parlato con la maestra llaria di Fortnite e abbiamo visto tre mucche. Alla fine alcuni sono andati in bagno in una grotta e poi siamo saliti sull'autobus. Con Ettore giocavamo a faccia faccia buffa e per questo ci siamo divertiti molto. RICCARDO E LEONARD

leri siamo andati in gita con il C.A.I. che significa Club Alpino Italiano. I volontari del CAI si sono offerti di portarci a Balme a percorrere un pezzo del tratto Italia C.A.I..

Con loro, in seconda, abbiamo già fatto la prima gita al parco Salvo D'Acquisto a cercare le lanterne. Sempre in seconda siamo andati a vedere il Ceronda, in terza il Ponte del Diavolo e in quarta la gita a Balme.

Durante il viaggio in autobus eravamo disperate perché avevamo mal di testa e stavamo per vomitare, ma per fortuna siamo arrivati e abbiamo fatto merenda. Dopo ci siamo messi in cammino e dovevamo stare attenti a dove mettevamo i piedi.

All'arrivo c'era la balena bianca dove abbiamo mangiato e giocato. La balena era una pietra gigante. Lungo il viaggio di ritorno ci siamo avventurati nel bosco e



abbiamo visto la cascata, le mucche, i cavalli e un asino. Siamo andati nel prato vicino all'autobus a giocare, poi siamo saliti sull'autobus. Il ritorno è andato un po' meglio: nessuno si è sentito male!

È stata una nuova esperienza, ci siamo divertite tranne in autobus;

comunque ci è piaciuta tanto. GRAZIE C.A.I. ANNA E VALERIA

Siamo andati a Balme con il C.A.I., che significa Club Alpino Italiano. I volontari C.A.I. sono delle persone che hanno passione per la montagna. Avevamo già fatto con loro diverse gite al parco Salvo D'Acquisto, sul Ceronda e al Ponte del Diavolo.

leri mattina ci siamo ritrovati davanti alla Lessona, abbiamo preso il bus e siamo partiti per Balme; nel viaggio c'era chi ha vomitato, chi dormiva e chi ha chiacchierato. Arrivati a Balme, abbiamo fatto merenda e abbiamo camminato per un pezzo del Percorso Italia C.A.I., lungo la Frazione Cornetti fino alla Frazione Frè.

Per il pranzo siamo andati sulla balena bianca che è una pietra con la forma di una balena e poi siamo ritornati a scuola. Questa gita ci è piaciuta molto e ci è sembrata avventurosa. SHINE E MAHYRA

Realizzato grazie alla disponibilità dei Soci: Carla, Angelo, Giancarla, Emilio, Giovanna, Flavia e Franca



# La Traversata delle Alpi

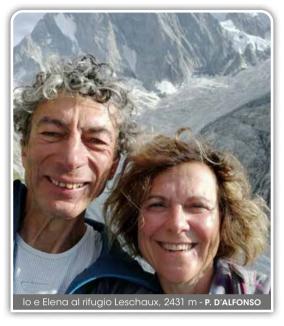
di PIERLUIGI D'ALFONSO ..

La storia che vi racconto mi ronzava in testa da parecchi anni. L'ho programmata da solo, deciso a realizzarla una volta andato in pensione. Il progetto, poi trasformato in realtà, prevedeva di attraversare tutto l'arco alpino: Croazia, Slovenia, Friuli-Venezia Giulia, Austria, Veneto, Alto Adige, Lombardia, Svizzera, Francia, Valle d'Aosta, fino ad arrivare nel vostro Piemonte e concludere in Liguria. Considero la Alpi come una grande cerniera che unisce la nostra splendida Europa, per questo motivo non ho seguito la GTA, ritenendola limitata perché percorre quasi soltanto sentieri italiani, e spesso a bassa quota.

Questo era l'anno giusto e il due di giugno, con la mia compagna Elena, siamo partiti da Bologna, la nostra città, alla volta di Trieste, dove abbiamo iniziato il cammino. Ci siamo poi spostati a Vrata, in Croazia, dove iniziano geograficamente le Alpi. Nella prima fase abbiamo percorso Croazia, Slovenia ed il primo tratto del Friuli. Da qui, il 18 giugno, ho proseguito da solo lungo la Cresta Carnica, poiché lei è dovuta rientrare per alcuni giorni, ma la parentesi è stata breve.

Il 30 giugno mi ha raggiunto nuovamente sulle amate Dolomiti del Cadore, restando poi con me per ben 60 giorni consecutivi, fino al 30 agosto, in Valgrisanche. Ci siamo nuovamente congiunti il 21 settembre in Liguria e siamo arrivati alla Sella di Cadibona per concludere assieme, come era giusto che fosse. Per me sono stati quattro mesi ininterrotti di cammino in 115 tappe, delle quali ben 82 assieme ad Elena, e 33 in solitaria.

Sono un escursionista di estrazione alpinistica, che non si accontenta di "girare in basso" nei rifugi e nelle valli. Ogni volta che è stato possibile ci siamo spinti su tantissime vette, percorrendo numerose vie normali, vie ferrate e attrezzate, attraversando numerosi ghiacciai e dormendo



spesso nella tenda che avevamo con noi. Eravamo equipaggiati di corda, ramponi, piccozze e materiale alpinistico, quindi gli zaini erano davvero impegnativi. Abbiamo spaziato dalle Vedrette di Ries alle cime della Val Senales e dello Stelvio. Dai ghiacciai del Bernina e dei Grigioni fino alla Jungfrau ed il mitico Eiger.

Una volta raggiunto il Monte Bianco non ci siamo certo limitati ad aggirarlo, ma abbiamo attraversato il ghiacciaio di Trient, per entrare in Francia valicando il Col Du Tour e scendere per l'omonimo ghiacciaio. Sempre nel Bianco, ci siamo addentrati nella Mer de Glace, compiendo una sorta di pellegrinaggio in alcuni dei luoghi che furono teatro di imprese entrate nella storia dell'alpinismo, come il rifugio Leschaux, sotto la Nord delle Jorasses, il rifugio Couvercle e lo Charpoua, tra l'Aiguille Verte e il Dru.

Quando il 30 agosto, in Valgrisanche, mi sono ritrovato solo, sapendo di non aver più bisogno di materiale alpinistico mi sono alleggerito notevolmente e ho potuto accelerare l'andatura. Era finalmente ora di affrontare il Piemonte, regione che mi piace molto e di cui, conoscendo fino a quel momento poco le sue montagne, ero curioso. Sono entrato in Piemonte dal Col Rosset, 3023 m, e ho pernottato al rifugio Muzio, accogliente e amichevole, dove mi sono trovato subito benissimo.

Da lì, era imprescindibile allungare il percorso e scendere a Ceresole Reale per vedere la famosa "fessura Kosterlitz". Aggirare il lago per salire al rifugio Daviso, passando per il Colle della Piccola ed il Colle della Fea, è stato davvero faticoso, una tappa eterna, ma ne è valsa la pena.

Il rifugio Daviso, gestito da soci volontari che sacrificano il proprio tempo libero per accogliere gli appassionati, è stata una scoperta piacevole. Mauro Fantino, il responsabile dello staff, è stato davvero premuroso, sorprendendomi fin dalla prima telefonata. Una nebbia fittissima stazionava purtroppo dai 2000 metri in su, spiegando il motivo dei fitti segni sul sentiero.. Con Mauro eravamo d'accordo di sentirci al telefo-

no in caso di difficoltà. Purtroppo, dal Colle della Piccola in poi, il mio telefono non aveva campo, e pur affaticato dalla lunghezza del percorso, non ero per nulla preoccupato. Avrei voluto avvisarlo comunque per ricambiare tanta gentilezza. Mi sono accorto del rifugio quando oramai ero a pochi metri dal tetto, e proprio in quel momento, con stupore, ho ricevuto una telefonata del soccorso alpino preoccupato per il mio ritardo, anche se erano solo le 5 del pomeriggio.

Ho ringraziato e apprezzato molto, perché in effetti alcuni tratti del percorso erano potenzialmente pericolosi. All'interno devono aver udito la mia voce: Mauro è uscito insieme a Fabio e Walter per accogliermi, prodigandosi in ogni modo per farmi sentire a mio agio il più possibile, ero quasi imbarazzato da tanta cordialità.

Durante una delle tappe precedenti, in una situazione analoga, ho chiamato il rifugio per chiedere indicazioni e mi hanno risposto: "c'è un passaggio attrezzato sulla sinistra a metà parete, se non lo trovi torna a valle e risali domani."





Gioielli in argento Orologeria Oreficeria













SCONTO DEL 5% PRESENTANDO LA TESSERA DEL CAI VENARIA

Via Trucchi 5 - 10078 Venaria Reale (TO) - Tel. 011 4597219
P. IVA 07038310012



Quasi divertito, ho girovagato a lungo prima di riuscire, di certo non roba per principianti... Ma una volta a destinazione, ho ricevuto complimenti e attenzioni. Stili diversi, ma positivi.

La squisita cena condivisa è stata la chiave per entrare in confidenza, raccontando ognuno un pezzo della propria storia e stringendo rapporti che auspico abbiano un seguito.

La cavalcata piemontese è durata 14

giorni, sempre su due binari paralleli: montagne che mi hanno sorpreso per la loro bellezza, e le straordinarie persone incontrate. Impossibile citarle tutte, quasi ogni tappa è stata un'avventura: al rifuaio Ciriè, in cima al Rocciamelone. in Val Pellice, al Santuario di San Magno, a Sant'Anna Valdieri. dell'Argentraversata tera dal rifugio Remondino al rifugio Genova, dal rifugio Pagarì fino a Col di Tenda, Limone Piemonte, Punta Marguareis.

Durante un viaggio così lungo, attraverso territori molto vari, abitati da popoli tanto diversi tra loro, ho cercato di comprenderne l'essenza, ricevendo in cambio tanta solidarietà. Questa è stata una ricchezza che ho molto apprezzato. Ovunque ho incontrato persone stupende, una perla dietro l'altra come le tappe del mio percorso.

Ho salutato il Piemonte sulla piramide del Monte Saccarello, al confine tra Francia, provincia di Cuneo e Liguria. Da qui in quattro giorni soltanto sono arrivato al Mar Ligure, dove il 21 settembre mi ha raggiunto nuovamente Elena. Siamo saliti insieme alla Bocchetta di Altare, sul Colle di Cadibona, dove le Alpi incontrano gli Appennini.

Avevo un'ultima missione da compiere, per concludere come immaginavo io la traversata: andare fino a Portovenere e rendere omaggio all'ultima dimora di Walter Bonatti, grande ispiratore del mio viaggio.

Avrei ancora tante cose da raccontare, in queste righe ho preferito concentrare l'attenzione al tratto piemontese del percorso. Per chi desidera approfondire, durante il cammino ho redatto un diario giornaliero visibile su Facebook, e questa è la mia mail: balanzonemontanaro@gmail.com

Grazie a tutti e buon cammino. Pier



## La Via Silente

## IL SILENZIO NON È UN'ASSENZA DI SUONO MA QUALITÀ DI ASCOLTO

di ALDO SAVIO

Anche quest'anno ci siamo cimentati in una nuova esperienza di cicloturismo 'La Via Silente' (sito web laviasilente.it).

Il nome nasce dal suono del silenzio che ti accompagna lungo questo viaggio indubbiamente ricco di bellezze paesaggistiche.

Si tratta di un ciclo-percorso ad anello di circa 600 km (e 12.000 m di dislivello!) che si snoda su tratti costieri della provincia di Salerno per poi inoltrarsi nel Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni – peraltro uno dei parchi più grandi d'Italia.

Dal punto di vista tecnico il percorso non presenta particolari difficoltà, si pedala su strade secondarie, prevalentemente asfaltate, e si attraversano diversi centri abitati per cui non sussistono problemi nel reperire acqua e cibo. Il mezzo più idoneo è pertanto una bicicletta gravel.

Il territorio attraversato (Cilento) risulta particolarmente vario e ricco di punti di interesse. Si passa da un primo tratto costiero (suggestiva l'area di Punta Licosa) ai paesaggi più selvaggi dei Monti Alburni, con castagneti e faggete, per poi rivedere il mare a Policastro ed a seguire Marina di Camerota, Palinuro e Pisciotta.

In questo intervallo si incontrano borghi di contadini e pescatori (Castellabate, Trentinara, Teggiano, Padula, Casaletto Spartano, Scario, Acciaroli), grotte (Grotte di Castelcivita e Grotte del Bussento), cascate (Capelli di Venere).

Merita una citazione anche la Certosa di San Lorenzo a Padula, la più grande in Italia e senza dubbio meritevole di una visita.

Come sempre questi viaggi si trasformano in esperienze in quanto all'aspetto prettamente turistico si sommano altri valori: la condivisione della fatica con i compagni di viaggio, l'incontro con la gente, le emozioni suscitate dai paesaggi incontrati che mutano dietro una curva o valicando un colle, il gusto del cibo locale spesso presentatoci con orgoglio dai cilentani.

La cultura del turismo lento (piedi, bicicletta) si sta diffondendo in Italia. Spesso viene identificato come turismo sostenibile (ad impatto zero sull'ambiente); si tratta di un modo di viaggiare che consente, attraverso la lentezza, di approfondire e metabolizzare più intensamente i luoghi che ci ospitano.

Per quanti fossero interessati a cimentarsi in questa avventura siamo ovviamente a disposizione per qualunque consiglio e informazione. Doveroso citare l'associazione che gestisce questo percorso: presso la sede di Velina, oltre a molta cortesia da parte dei volontari, sono disponibili un info-point ed un ostello che abbiamo utilizzato come punto di partenza e di arrivo del nostro tour.

Presso l'info-point viene anche rilasciata La Silentina' ovvero una carta che dà diritto ad agevolazioni presso le molteplici strutture convenzionate; in linea con i tempi è anche disponibile un'APP con informazioni utili per i 'silenti'.

In ultimo un doveroso ringraziamento ai miei compagni di viaggio: Ely, Dan, Ale, Loris, Antonio, Pierlu e Rudy.

Arrivederci alla prossima avventura...





## 60

## Flora delle Valli di Lanzo

di ALDO CHIARIGLIONE ...

La predisposizione dei primi fogli di erbario risale ormai a oltre cinquant'anni fa, ma le mie osservazioni sulla flora delle Valli di Lanzo erano iniziate molto tempo prima, in particolare nelle due estati del 1957 e 58, passate all'alpeggio nel vallone del Trione (alta Val Grande); allora ebbi occasione di esplorare in lungo e largo quell'ambiente montano, rimanendo colpito dalla ricchezza e bellezza della sua flora.

Di certo non ero in grado di riconoscere le diverse specie, ma intanto annotavo già le singolarità e le rarità locali, apprendendo dai miei compagni di alpeggio l'impiego commestibile e/o medicinale delle erbe che a quel tempo tutte le persone di una certa età conoscevano e ancora comunemente impiegavano per alimentare e curare se stessi e il bestiame.

Anche se sono trascorsi "solo" poco più di sessant'anni quelle conoscenze, fino ad allora normale bagaglio culturale di quasi tutti i valligiani, sono per gran parte scomparse e ormai restano patrimonio di una esigua parte di popolazione in via di progressiva estinzione; non è l'obiettivo di

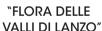
quest'opera risuscitarle e tramandarle ai posteri, se non in minima parte purtroppo.

Per avere un'idea dei cambiamenti intervenuti, basta dire che a quel tempo, seppure in quelle malghe dove ho trascorso due stagioni non si conducesse una vita arretrata rispetto alla media deali alpeggi dell'epoca, il latte si filtrava ancora con le fitte e robuste radici di Juncus trifidus, che dopo l'uso si abbondantelavavano mente nell'acqua corrente, per essere riutilizzate finché le radici incominciavano a indebolirsi e a rompersi, per cui venivano rinnovate con nuovi cespi. Per lo stesso impiego si usavano radici di altre piante, ma quelle di Juncus trifidus in questa zona ricca di tale specie erano considerate le migliori. Questa pianta era chiamata in dialetto "erba dij ciamos", erba dei camosci, in quanto si riteneva fosse un alimento prezioso per i camosci.

Grazie alle credenze popolari, come già accennato allora si impiegavano ancora molte piante per la cura di vari malanni sia dell'uomo sia degli animali domestici, cosa che oggigiorno sta tornando di moda, ma con modalità che non si possono ritenere pratiche usuali e tanto meno provenienti dalla tradizione popolare locale.

Attualmente, infatti, queste informazioni vengono il più delle volte tratte dal Web, da manuali e riviste, magari tradotti da qualche testo inglese, o tedesco, che evidentemente ben poco hanno a che spartire con le conoscenze di queste valli.

Inizia così il libro scritto da Aldo Chiariglione dal titolo:



"Flora delle Valli di Lanzo" è il frutto di oltre cinquant'anni di ricerche in ogni angolo di questo territorio, di circa 10.000 fogli di erbario, 40.000 diapositive, ben più di 100.000 foto digitali che rappresentano il prodotto di centinaia di escursioni sul campo, per centinaia di migliaia di metri di dislivello percorsi.

Alla raccolta casuale si è affiancata una ricerca ragionata per ambienti, accompagnata da migliaia di ore di lavoro trascorse



a ordinare il bagaglio di conoscenza alla base della pubblicazione.

I risultato è la scoperta di una biodiversità floristica inaspettata in un territorio finora non particolarmente noto per questo aspetto, il che costituisce un ulteriore richiamo per valli ricche di un patrimonio naturalistico.

## Prefazione di Sandro Pignatti.

- · Più di 1350 schede
- Più di 1400 fotografie
- Formato: 23,5 x 32 cm
- · 448 pagine, rilegatura cartonata

Aldo Chiariglione, naturalista, escursionista, alpinista, dopo la pubblicazione di "Le Valli di Lanzo - Guida naturalistica" (Cierre Edizioni 1994), accanto a molteplici impegni di lavoro e sociali, ha continuato con passione lo studio delle sue valli arricchendo il precedente lavoro con questa significativa opera botanica.







## La Cappella della Madonna della Visitazione **RIVOTTI - PIALPETTA**

di MARIA TERESA SERRA

Salendo su per la strada da Cantoira verso Chialamberto, guardando in alto a destra sulla montagna, si può intravedere un punto bianco che spicca tra il verde dei prati e dei boschi, è la Cappella dei Rivotti.

La bianca cappella è situata a 1452 m, poco sopra il vecchio nucleo della borgata Rivotti propriamente detta, e poco sotto le case sorte nel luogo detto Pera Malfayta, lungo la strada comunale, in posizione estremamente panoramica, su un pendio degradante, da cui lo sguardo può abbracciare l'intera vallata con tutte le circostanti montaane, sino alla frazione Prati della Via.

È raggiungibile con la strada comunale che parte dal bivio tra Pialpetta e Richiardi, oppure, in meno di un'ora, con il sentiero GTA che inizia di fianco alla chiesa di S. Lorenzo a Pialpetta.

La cappella dei Rivotti è molto antica, alcune notizie si rintracciano nei "conseanamenti" ovvero nei catasti di Groscavallo conservati all'Archivio di Stato di Torino; così troviamo in quello del 1590 che diversi Richiardo, Machiolo, Gerardi e Barardo possiedono case e terreni a Pera Malfayta, al "Prato della Capella osia alli Rivotti", in Traversagna.



La zona era molto popolata, ricca di pascoli, boschi e punto di appoggio per la strada detta delle mule che oltre a portare agli alpeggi dei Sagnassi e di Alpetta, raggiungeva le miniere, i Crosi di Rambasa, e serviva per il trasporto del minerale di ferro estratto fino a Pialpetta, dove veniva depositato in attesa di essere fuso e lavorato.

L'antica Cappella nel 1777 venne fatta ampliare ed abbellire con altri due altari laterali dal priore dell'epoca Gioachino Gerardi ed è affiancata da un campanile anche auesto restaurato e rialzato nel 1736 fino a toccare i 10 m di altezza con due campane, ad opera del priore Bartolomeo Gerardi, le cui iniziali traforate "G. B." spiccano nel suo bianco muro.

Più che una cappella è sempre stato considerato un santuario in onore della Madonna, a cui si sono rivolti molti fedeli della Val Grande, come testimoniano i quasi duecento ex voto donati per una grazia ricevuta, senza contare i tanti cuoricini d'argento e le tante coccarde per la felice nascita di un bambino.

Anche il grande quadro, riappeso sopra la porta d'ingresso, di un ignoto pittore del 1689 che rappresenta la Visita di Maria alla cuaina Elisabetta, venne donato alla cappella da Giovanni Giacomo Gerardo, di una importante famiglia di notai di Pialpetta, in ringraziamento come risulta dalla dedica del 1694 scritta sul dorso del quadro stesso, e che fatto restaurare dalla sig. ra Milly di Forno è ritornato alla sua antica bellezza.

D'estate nella prima settimana di luglio, nella cappella e sui prati che la circondano si tiene una grande festa a cui partecipano tantissimi abitanti della valle e tanti tanti villeggianti.

Dopo la messa solenne, si tiene l'incanto con offerte di prelibate tome e teneri cevrin, bottiglie di vino pregiato e molti altri oggetti, che tutti si disputano rialzando le offerte, ben certi che i denari raccolti serviranno per il bene della cappella.

Infatti quest'anno, dopo lunghi mesi di lavoro, è stato portato a termine un grande importante restauro sovvenzionato dal Comitato recupero e conservazione beni storici e religiosi di Groscavallo, che insieme a tante altre importanti lavori, ha ridato luce e bellezza agli interni della chiesa dei Rivotti.

Un traguardo non da poco raggiunto, dopo i lavori del risanamento esterno dell'edificio e delle gronde, con grande soddisfazione di tutti quelli che hanno lavorato e di chi ha contribuito economicamente all'impresa.

Un grazie al grosso contributo della Parrocchia di Groscavallo che ha creduto nella sistemazione di una chiesa tanto amata dalla popolazione del paese.

Un ringraziamento anche alla Pro Loco di Groscavallo per i lavori di pulizia e si-



stemazione dei tanti ex voto che ora sono tornati ad abbellire le bianche pareti della cappella.







## Una Montagna di Passione

di UMBERTO BADO =

Nel mondo delle Guide Alpine, l'autunno è sinonimo di tirare un po' il fiato dopo la stagione estiva che rappresenta senza alcun dubbio l'alta stagione di questo mestiere.

L'estate è un turbinio di salite lungo ghiacciai, creste e pareti rocciose e non è raro che già a metà luglio si sia perso il filo delle salite fatte.

L'autunno è anche quel momento in cui si riescono veramente ad assaporare tutte le stupende giornate vissute nei mesi precedenti insieme ai clienti. Tra questi ricordi mi è tornato in mente quando, una sera al Rifugio Torino sul Monte Bianco, un giovane cliente mi ha chiesto "Umbe, ma da quanti anni sei Guida Alpina?". Domanda che mi obbliga sempre a fare un attimo di mente locale" mmm. vediamo, ho finito il corso aspirante a ventitrè anni, quindi, mmm... quindici anni!" Ecco, sentirmi dire "quindici anni" ha forse stupito più me stesso che il mio giovane cliente. Solo ieri mi sembrava di essere ancora ai corsi per diventare prima Aspirante e poi Guida Alpina e solo l'altro ieri di partecipare ai corsi del CAI scoprendo il mondo dell'alpinismo.



Riflettendoci un po' direi che l'essere ora Guida Alpina e Istruttore Nazionale delle Guide Alpine è un percorso partito da ben Iontano! Un percorso iniziato prima in famiglia, continuato nel CAI come istruttore sezionale ed infine completato con gli amici per arrivare a perfezionare il curriculum necessario a provare le selezioni.

Prima di intraprendere la professione di Guida Alpina, per un certo periodo, vedevo in questo lavoro principalmente il riconoscimento della bravura dell'alpinista, come se diventare Guida fosse un premio, una bella pacca sulla spalla, per il livello raggiunto e per le salite fatte, un trofeo insomma.

Forse è durante gli anni da istruttore sezionale di alpinismo presso il CAI UGET di Torino che ho arricchito la visione della Guida Alpina scoprendo il valore e la bellezza dell'insegnamento e del trasmettere la propria passione ad altri.

Senza dubbio, però, la grande spinta a provare l'agognata, e soprattutto temuta, selezione è arrivata grazie ad un caro amico con il quale ho condiviso almeno tre anni "furiosi" di montagna. All'epoca tenevamo un diaro preciso non solo con le salite fatte ma anche con tutte le singole giornate in falesia o comunque trascorse in montagna. In quel periodo dedicavamo anche quattro giornate a settimana alla nostra passione rubando giornate allo studio universitario e a qualsiasi altra cosa che non fosse "montagna".

Stavamo, senza saperlo, impostando uno stile di vita che difficilmente si sarebbe conciliato con qualsiasi lavoro "normale" e, andando così tanto in montagna, tre cose crebbero in maniera esponenziale: le nostre capacità, il nostro curriculum e....la nostra dipendenza da questo mondo.

La cosa venne da sè. All'età di ventun'anni mi ritrovai a provare la selezione per entrare al Corso Interregionale per Aspirante Guida Alpina. Il primo passo per poter vivere di montagna trasmettendo la propria passione a più persone possibili.

La selezione andò bene e così anche i due anni successivi di corso in cui, da alpinista capace a portare se stesso, imparai il mestiere della Guida, ovvero portare in sicurezza gli altri.

A ventitrè anni finalmente diventai Aspirante Guida Alpina e potei iniziare a lavorare. Per chi non lo sapesse, l'Aspirante Guida Alpina, spesso abbreviato in A. Guida Alpina, è un titolo intermedio nella formazione della professione che consente di iniziare a lavorare accompagnando i clienti sulla maggior parte degli itinerari classici escludendo però quelli più impegnativi.

Nei due anni di lavoro da Aspirante, prima di accedere agli esami finali per diventare Guida Alpina e Maestro di Alpinismo, imparai veramente il mestiere. Il nostro lavoro si basa in primis sulla sicurezza, che si apprende in modo preciso e approfondito nei corsi, ma anche, e non di minor importanza, sulla capacità di stare insieme a coloro che si legano con noi, trascorrendo tante giornate in compagnia di persone che al mattino vedi come sconosciuti e alla sera li ritrovi quasi come amici.

Questo rapporto umano è ciò che rende questo lavoro bellissimo e, soprattutto, mai monotono. Anche ripetendo una salita più volte,infatti, il trovarsi con persone sempre diverse rende la salita diversa ogni volta.

Durante questo periodo da Aspirante ho dunque affinato quella che nell'ambiente chiamiamo "professionalità", cioè la cura della persona con cui sei legato e la maniera di porsi verso di lei durante tutte le fasi della salita. Dal primo incontro, al tempo passato in rifugio fino alla salita vera e propria.

Sempre in questo periodo ho scoperto, o confermato, il piacere d' insegnare le discipline tecniche legate al mondo dell'alpinismo e dell'arrampicata. Insomma, non solo portare un cliente su e giù da una montagna, ma cercare anche di entrare in sintonia con lui e, soprattutto, insegnargli



qualcosa per aiutarlo a migliorare la sua tecnica, sia ai fini della salita insieme, sia per una crescita personale da sfruttare in tutte le sue attività in montagna.

Ovviamente non era tutto rose e fiori.

Anche se l'entusiasmo non mancava, essere un Aspirante giovanissimo e "free lance" non aiutava a trovare un numero sufficiente di clienti.

Le piattaforme social su cui farsi pubblicità erano appena agli albori e il mezzo migliore per farsi conoscere rimaneva il passaparola. Se all'inizio questa lentezza ad ingranare mi preoccupava non poco, con il passare del tempo ha dato dei frutti inaspettati: la qualità. Trattando direttamente con le persone che spesso arrivavano a me tramite il contatto con qualche altro mio cliente, ho sempre avuto modo di far capire il mio approccio alla montagna e al mestiere di Guida ancor prima di incontrarsi all'inizo della gita. Questa la considero una grande fortuna.

Un'altra classica domanda che mi fanno è "ti sei mai trovato male con un cliente?". Beh, grazie a questo approccio diretto posso dire che sia veramente difficile vivere delle giornate pesanti con un cliente.

Si, a volte mi è capitato di avere a che fare con persone lontane dal mio modo d'essere, ma la passione comune per la montagna, unita alla voglia di imparare da una parte e di insegnare dall'altra, ha sempre aiutato a superare le distanze.



Finito il periodo da Aspirante è giunto il tempo di "tornare sotto i ferri", ovvero gli esami finali per diventare Guida Alpina e Maestro di Alpinismo.

Mentre negli esami per Aspirante si guarda prevalentemente alla sicurezza e alla tecnica, questi ultimi tre moduli d'esame, arrampicata, alpinismo e scialpinismo, avevano la funzione di verificare la crescita professionale dei partecipanti durante i due anni di lavoro.

Anche questi esami andarono a buon fine e finalmente iniziò il lavoro vero da Guida Alpina senza più esami all'orizzonte.

Come Guida Alpina non avevo più vincoli di difficoltà e iniziò un periodo stupendo di salite insieme ad alcuni clienti che quasi potrei definire amici data la frequenza con cui collezionavamo salite.

La prima cliente fu Cristina. Dopo il Monte Bianco dalla Via dei Tre Monti, ci lanciammo sulle creste e pareti nord classiche delle Alpi occidentali. Un giorno decidemmo per la traversata dei Lyskamm che risultava essere in ottime condizioni. Cri andò come un fulmine al punto che ci ritrovammo al Rifugio Sella alle nove del mattino e per un attimo accarezzamo l'idea di ritornare al Rifugio Mantova attraverso il Naso del Lyskamm, altra bellissima gita. Poi rinsavimmo entrambi e scendemmo a valle per il sentiero fino al colle della Battaforca e da li a Gressoney.

Con Mario feci il Grand Capucin per la prima volta. Era il suo sogno ed anche il

mio quello di andarci con un cliente. Attaccammo la "Svizzeri" in una giornata perfetta, senza vento e con un sole tiepido.

La vetta è troppo piccola per perdersi in festeggiamenti che rimandammo una volta giunti al Rifugio Torino dove arrivammo decisamente tardi. Il mio compagno di cordata era talmente stanco che sulle doppie dimenticò tre dei miei moschettoni a ahiera su tre soste di fila. Ma dopo il Capucin tutto va bene!

Insieme a Max facemmo un sacco di salite su ghiaccio e goulotte. Forse la più famosa è il Super Couloir al Mont Blanc du Tacul fatta in un giorno di marzo dopo una nevicata pazzesca. Ricordo ancora la super sciata lungo la Mer de Glace al tramonto. Ma con Max facemmo anche una maanifica trasferta in Norveaia, la prima di molte, per salire alcune delle più belle cascate del nord Europa. Visti da fuori probabilmente saremmo sembrati due bambini al parco giochi.

Le avvenuture con Tom, invece, iniziavano sempre con una richiesta scherzosa "Umbi, ho due giorni, facciamo qualcosa di esposto ed estremo!". Con lui ci siamo cacciati su vie come Sturm und Drang al Becco di Valsoera, Don Quixote sulla sud



della Marmolada oppure Etat de Choc al Petit Clocher du Portalet, una via di stampo yosemitico sul Monte Bianco.

Cristina, Mario, Tom e Max sono solo alcuni esempi di come la giornata di una Guida possa essere memorabile non solo per il cliente ma spesso anche per la Guida stessa che, si, sta lavorando, ma soprattutto sta vivendo la sua passione a 360° per la montagna, condividendola con persone a loro volta entusiaste di trascorrere giornate avventurose tra le terre alte.

Ultimo capitolo, per ora, è rappresentato dalla nuova avventura da Istruttore Nazionale delle Guide Alpine. Anche qui è tutto iniziato con una selezione, un corso e degli esami, ma questa volta con il fine di arrivare a formare le nuove generazioni di Guide Alpine, sperando di saper trasmettere loro la stessa passione per la montagna e per la professione che mi permette di arrivare, ancora oggi, gratificato da una giornata in più in montagna legato alla corda con il mio cliente.





**SERRAMENTI AD ALTA EFFICIENZA ENERGETICA** alluminio, alluminio-legno, ferro zincato, acciaio inox

PERSIANE BLINDATE e INFERRIATE ferro ed acciaio

VERANDE - TENDE - TAPPARELLE - ZANZARIERE

LAVORI PARTICOLARI A RICHIESTA

ferro - allumino - acciaio

SOSTITUZIONE SERRATURE E MANUTENZIONI



Via Boglione 1/7 - 10078 Venaria Reale (TO) Tel.: 011.496326 / 011.495921 - Mobile: 335.122.1667

info@colosinicolo.com - www.colosinicolo.com





# Tra Migliere e Pialpetta

## ALLA RICERCA DELLE 18 ROCCE DI CONFINE

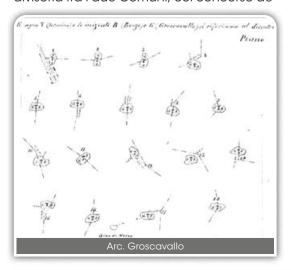
di MARIA TERESA SERRA

Nel 1877 a seguito dell'entrata in vigore del nuovo Regolamento dell'imposta fondiaria, si rese necessario determinare in modo certo e stabile i confini del territorio tra il Comune di Bonzo e quello di Groscavallo nella "regione Vercellina", la zona situata tra le borgate di Migliere e quella di Pialpetta.

A settembre del 1894 i rappresentanti dei due Comuni e i possessori dei terreni lungo la linea di confine si riunirono con il Presidente della Commissione Censuaria per esaminare la situazione direttamente sul luogo.

Percorrendo la linea di confine territoriale trovarono che il territorio del Comune di Bonzo confinava con le proprietà del Comune di Groscavallo e colle proprietà private degli eredi di Rappelli Antonio e degli eredi di Rolando Gregorio.

Il Dirigente del Catasto di Lanzo, il geometra Velati Bellini, constatato che il terreno col numero di mappa 2207 del Catasto Rabbini, allora in esecuzione, doveva appartenere al Comune di Bonzo, i cui limiti non si trovavano segnati sul terreno in alcun modo, per poter precisare in modo certo la linea divisoria tra i due Comuni, col concorso de-



gli indicatori Vassallo Giovanni per Bonzo e Girardi Antonio per Groscavallo, a luglio del 1894, percorse la linea territoriale a segnarsi, facendovi col colore minio provvisori diciotto segni di croce.

Nel mese seguente, ad agosto, le Commissioni Censuarie di Bonzo e Groscavallo si recarono d'accordo sul luogo, e percorrendo la linea già segnata dal Dirigente Velati Bellini, fecero scolpire, in luogo delle croci provvisorie, altrettanti 18 segni T (termine) fiancheggiati dalle iniziali B. G. (Bonzo e Groscavallo).

Tali segni T divisorii furono incisi sopra rocce stabili, ed ove ciò non era possibile si incisero sopra massi vicini, coordinandoli ai punti di delimitazione con delle misure.

Per tal fatto, il confine territoriale nella reaione Vercellina tra Bonzo e Groscavallo restò stabilito da una linea che partendo dal torrente Stura, percorreva il centro dell'alveo del Rivo Vercellina fino all'incontro delle proprietà d'alpe private degli eredi di Rappelli Antonio, ed eredi di Rolando Gregorio, e quindi seguitava con il tracciato stato fissato coi 18 segni T dalle Commissioni Censuarie. Questo stato di cose terminò nel 1927 quando, con le leggi emanate dal governo fascista, i comuni di Bonzo e Forno Alpi Graie vennero riuniti in uno solo con quello di Groscavallo. A nulla valsero le proteste dei due comuni che perdevano la loro indipendenza, le leggi erano quelle e si dovevano rispettare.

I tre comuni vennero fusi in uno solo, la sede comunale venne stabilita in quel di Pialpetta dove venne costruito il nuovo municipio e decaddero tutti i precedenti termini di confine.

Nell'archivio storico di Groscavallo rimane una bella mappa con i disegni delle 18 rocce su cui vennero scolpiti i segni dei termini.

Sarebbe interessante ritrovarle tutte.

# Appuntamenti Nazionali



XXIV SETTIMANA NAZIONALE
DELL'ESCURSIONISMO
e CICLOESCURSIONISMO



# DAL 11 AL 15 SETTEMBRE

# AURONZO DI CADORE 2024

## ALL'INTERNO DELLA MANIFESTAZIONE SI SVOLGERANNO:

- V° Raduno Nazionale dei Seniores
- XVI° Raduno Nazionale di Cicloescursionismo
- IV° Raduno Nazionale Escursionismo adattato
- I° Incontro Nazionale Family CAI
- l'incontro dei Giovani Juniores del CAI







# Biblioteca Sezionale

#### A CURA DI RENATO RIVELLI

Anche nel 2023 sono stati inseriti nella biblioteca sezionale molti volumi e riviste di montagna. I nostri Soci possono venire in sede, visualizzare l'elenco completo e prelevare quello ritenuto più interessante come lettura. (www.caivenaria.it).

Ecco alcuni dei volumi inseriti recentemente:

#### **ALPINISMO SOLITARIO**

Il libro descrive la vita e le imprese di Ettore Zapparoli, nato a Mantova nel 1899 e scomparso sulla parete est del Monte Rosa dove ha aperto diverse vie alpinistiche. Come giornalista, scrittore e accademico del CAAI ha pubblicato romanzi e diversi articoli su quotidiani.

## IL MIO DIARIO - di Luigi Bombardieri

In pratica il Diario edito dal Club Alpino Italiano consente di promuovere nelle scuole l'Alpinismo Giovanile e informazioni utili per frequentare la montagna nei mesi estivi.

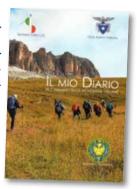


## STORIA DELL'ALPINISMO Scialpinismo

Alessandro Gogna autore di questo libro è una guida alpina. Ha effettuato almeno trecento prime ascensioni. In questo libro descrive con foto e testo accurato gli attrezzi, i movimenti e le tecniche nell'utilizzo degli sci.

## TRACCE LUNGO IL SENTIERO - di Bruno Zaro

L'autore di questo libro ha deciso di iniziare ogni capitolo con un pensiero o una poesia dedicata alle persone che si emozionano quando ammirano la bellezza dei paesaggi, sentono i profumi mentre attraversano paesaggi nuovi.



# Quote Tesseramento Sociale

LA SEDE SEZIONALE È APERTA TUTTI I GIOVEDÌ, DALLE ORE 21,00 ALLE ORE 23,00

## **QUOTE SOCIALI ASSOCIATIVE:**

Giovani fino a 17 anni	€	16,00
Secondo giovane dello stesso nucleo familiare associato (*)	€	9,00
Juniores dai 18 ai 25 anni	€	24,00
Familiari	€	24,00
Ordinari	€	45,00
Ammissione nuovi Soci (costo tessera)	€	4,00

IL DIRETTIVO SEZIONALE HA DELIBERATO CHE PER QUEST'ANNO I SOCI CHE HANNO COMPIUTO 75 ANNI ENTRO IL 31/12/2021 E PRESENTANO ALLA STESSA DATA 50 ANNI CONTINUATIVI DI ASSOCIAZIONE, FRUIRANNO DI UNO SCONTO SUL TESSERAMENTO PARI A 10 EURO SE ORDINARI E DI 5 EURO SE FAMILIARI.

\* Il Comitato Direttivo Centrale ha stabilito che si può usufruire dell'agevolazione a partire dal secondo Socio giovane appartenente al nucleo famigliare con cui coabita, ecco i requisiti necessari:

Capo nucleo ordinario quota intera;

- 1° Socio giovane quota intera;
- 2° Socio giovane quota agevolata e così via.



# Tesseramento e Rinnovo

Per l'iscrizione va compilata l'apposita domanda disponibile in segreteria, o scaricabile dal nostro sito <a href="www.caivenaria.it">www.caivenaria.it</a> - con allegata fotografia a colori formato tessera. I minori di 18 anni dovranno far firmare la domanda da un genitore.

#### AI NUOVI ISCRITTI:

Viene consegnata la Tessera CAI, il Distintivo Istituzionale e, disponibile sul nostro sito, lo Statuto Sezionale.

#### A TUTTI GLI ISCRITTI:

- Sarà consegnato l'Annuario, del quale è stata realizzata una versione interamente a colori consultabile sul sito www.caivenaria.it
- Presentando la tessera con il rinnovo per il 2024 grazie alle Convenzioni stipulate dalla Sezione e dal CAI Piemonte, i Soci hanno diritto alle seguenti agevolazioni:
  - Teatro Concordia Sconto 25%
  - Abbonamento Musei Piemonte Sconto di € 4,00
  - ASM Farmacie Comunali di Venaria Reale Sconto 5%
  - Cicli DRIGANI Sconto 15% esclusa manodopera e promozioni
  - FERRINO Store Torino Sconto 20% escluse le promozioni
  - MILLET Sconto 15% escluse le promozioni
- La rivista "Lo Scarpone" è consultabile on-line sul sito www.cai.it

## RICORDIAMO A TUTTI I SOCI CHE È POSSIBILE RINNOVARE L'ISCRIZIONE PER L'ANNO 2024 DAL 1° DICEMBRE 2023

PER EVITARE LA SOSPENSIONE
DELLA COPERTURA ASSICURATIVA È NECESSARIO
CHE IL RINNOVO AVVENGA PRIMA DEL 31 MARZO

SI PRECISA CHE LA PARTECIPAZIONE AI CORSI POTRÀ AVVENIRE SOLO CON IL TESSERAMENTO DELL'ANNO IN CORSO

A TUTTI I SOCI CHE NE FARANNO RICHIESTA VERRÀ CONSEGNATO UN BUONO PER IL RIFUGIO DAVISO DEL VALORE DI 10 EURO, UTILIZZABILE IN ABBINAMENTO ALLA MEZZA PENSIONE.

I BUONI SCONTO SONO PERSONALI

CONVENZIONI

# Il Socio CAI è Assicurato

**SOCCORSO ALPINO:** per il rimborso di tutte le spese incontrate nell'opera di ricerca, salvataggio e/o recupero, sia tentata che compiuta (massimale per Socio 25.000 €).

ATTENZIONE! La Regione Piemonte ha deliberato che a partire da gennaio 2016 sarà prevista la compartecipazione alle spese da parte della persona soccorsa, in caso di "intervento immotivato, inappropriato, o generato da comportamento imprudente". In sede è disponibile copia della Delibera Regionale.

## RESPONSABILITÀ CIVILE SOLO IN ATTIVITÀ SEZIONALE - compresa nella quota sociale:

Per indennità al risarcimento quale civilmente responsabili ai sensi di legge per danni involontari cagionati a terzi (Soci e non Soci) per morte, lesioni personali e per danneggiamenti a cose e/o animali, in conseguenza di un fatto accidentale verificatosi in relazione ai rischi insiti in tutte le attività sezionali svolte dall'assicurato.

## INFORTUNIO SOLO IN ATTIVITÀ SEZIONALE - compresa nella quota sociale:

•	Morte	=€	55.000,00	
•	Invalidità permanente	=€	80.000,00	
•	Spese di cura	=€	2.500,00	(relativa franchigia di € 200.00)

VERSANDO UNA QUOTA INTEGRATIVA DI € 5 ALL'ATTO DELL'ISCRIZIONE O DEL RINNOVO, COMPI-LANDO E FIRMANDO L'APPOSITO MODULO DA RITIRARE IN SEGRETERIA I MASSIMALI SARANNO:

• Morte	= € 110.000,00	
<ul> <li>Invalidità permanente</li> </ul>	= € 160.000,00	(franchigia Invalidità permanente 3%)
Spese di cura	= € 3.000,00	(relativa franchigia di € 200.00)

## INFORTUNIO IN ATTIVITÀ PERSONALE - da pagare separatamente non obbligatoria

CON DUE COMBINAZIONI DIVERSE:	pagando € 126,50		pagando € 252,90		
• Morte	=€	55.000,00	=€	110.000,00	
Invalidità permanente	=€	80.000,00	=€	160.000,00	
Spese di cura	=€	2.500,00	=€	3.000,00	
	FRANCHIGIA 200 €		FRANCHIGIA 200 €		
Diaria ricovero giornaliero	=€	30	=€	30	

RC IN ATTIVITÀ PERSONALE COMPRESA SCI SU PISTA - 12.50 EURO





# Consiglio Direttivo per Triennio 2022/2025

## CONSIGLIO DIRETTIVO CHE RISULTA COSÌ COMPOSTO:

Presidente: Roberto SAVIO

Vice Presidente: Carlo SOLDERA

Segretario: Giuseppe BATTUELLO

Tesoriere: Aldo PERINO

Consiglieri: Giuseppe BATTUELLO - Davide BOCCACCIO

Marco BOSIO - Giovanna CRESTO Mauro FANTINO - Margherita LONGO Carla ODENATO - Rosario PULLANO

Delegato Convegni: Angelo SALVAGNINI

Revisori dei Conti: Emilio AIROLA - Milevia PINARELLO - Anna VIDILI

## COMMISSIONI:

Escursionismo: Davide BOCCACCIO - Sebastiano IMPELLIZZERI

Carla ODENATO - Giampiero RASETTO

Angelo SALVAGNINI - Roberto SAVIO - Carlo SOLDERA

Alpinismo Giovanile: Giovanna CRESTO - Carla ODENATO

Christian RUSSO - Angelo SALVAGNINI Carlo SOLDERA - Alessandro TALIENTO

Cicloescursionismo: Guido APOSTOLO - Claudio FORNERO - Massimo PEVERADA

Roberto SAVIO - Paolo VARETTO

Intersezionale Emilio AIROLA - Pier Angelo BIANCO

e Seniores:

Sci Alpinismo: Gianni BALLOR - Lorena DONADONIBUS

Claudio MARCHISIO - Roberto SAVIO



Pubblicazioni Felice BERTOLONE - Fabrizio DEMICHELIS

Biblioteca e Margherita LONGO - Renato RIVELLI - Roberto SAVIO

Attività Culturali: Carlo SOLDERA - Anna VIDILI

Rifugio Daviso: Emilio AIROLA - Marco BOSIO - Giovanna CRESTO

Fabrizio DEMICHELIS - Mauro FANTINO - Margherita LONGO

Lucia MODA - Carla ODENATO - Carlo SOLDERA

# SCUOLA ESCURSIONISMO "GIULIO BERUTTO":

Direttore: EZIO BOSCHIAZZO (ANE)

Vice Direttore: Davide BOCCACCIO (AE-EEA-EAI)

Segretario: Carla ODENATO (AAG)

Organico: Sebastiano IMPELLIZZERI (AE-EEA) - Marco ALBRY (AE)

Roberta CAROLLO (AE)- Graziano STEVANIN (AE) Alberto TESTA (AE) - Angelo SALVAGNINI (AAG) Carlo SOLDERA (AAG) Alessandro TALIENTO (AAG) Fabrizio DEMICHELIS (ASE) - Maria MASCHERPA (ASE)

Michela TALON (ASE)

RILEVATORI SENTIERI

RPE REGIONE PIEMONTE (Rete Patrimonio Escursionistico)

Organico: Roberto FAUSONE (Referente Regionale, Segretario Direttivo SOSEC)

Rocco MICELI

# Il 2024 da Ricordare:

21 MARZO - ASSEMBLEA SOCI

17 NOVEMBRE - ESCURSIONE DI FINE STAGIONE E PRANZO SOCIALE

Situazione Soci - Novembre 2023

ORDINARI: n. 285 - FAMILIARI: n. 75 - GIOVANI: n. 27 - TOTALE SOCI: n. 387



# Rifugio PAOLO DAVISO 2280 m

## **APPUNTAMENTI 2024**

08-09 GIUGNO

15-16 GIUGNO

APERTURA DEL RIFUGIO

15 SETTEMBRE

CHIUSURA STAGIONE



0123 506 749 - 011 4522 898 www.rifugiodaviso.it





## **Ubicazione**

Alpi Graie Meridionali - Val Grande di Lanzo - Vallone della Gura

## Località di partenza

Forno Alpi Graie nel comune di Groscavallo

## Proprietà e Gestione: CAI Sezione di Venaria Reale

Via Aldo Picco 24 - per INFO 011 4522 898 - cai.venariareale@gmail.com

## Categoria

D - Tariffario fissato dalla Commissione Centrale Rifugi del CAI

### Servizio

Alberghetto nei periodi d'apertura

18 + 6 Posti letto

Illuminazione elettrica

Riscaldamento a GPL

## **OBBLIGATORIA LA PRENOTAZIONE**

## **APERTURA**

NEL FINE SETTIMANA DA METÀ GIUGNO A METÀ SETTEMBRE, CONTINUATIVA DALL'ULTIMA SETTIMANA DI LUGLIO A FINE AGOSTO.

IL LOCALE INVERNALE CON 6 POSTI LETTO È SEMPRE APERTO NEI PERIODI DI CHIUSURA DEL RIFUGIO, CON COPERTE E CUSCINI.





## Un percorso per collegare la Valle dell'Orco alla Val Grande di Lanzo attraverso il Colle della Piccola

Nell'area Canavesana il sentiero parte dal Rifugio Guglielmo Jervis 2250 m., passa dal Colle di Nel, scende al lago di Dres e di qui risale al Colle della Piccola 2698 m.

> Nell'area della Val Grande di Lanzo, il sentiero parte dal Rifugio Paolo Daviso 2280 m., sale al Col di Fea e dopo un lungo traverso raggiunge il Colle della Piccola 2698 m.

Questo ultimo tratto di sentiero è classificato EE (escursionisti esperti)

# Sentiero Duca degli Abruzza









# CORSO ESCURSIONISMO BASE E1-2024

Nel corso del 2024 la **Scuola Giulio Berutto** insieme alla **Sezione del CAI** di Biella propone il **CORSO DI ESCURSIONISMO BASE E1**.

Il corso è destinato alle persone che intendono iniziare ad approfondire le tematiche dell'escursionismo in generale. Tale corso tratta gli aspetti teorico-pratici riguardanti l'attività escursionistica nel suo complesso su sentieri di difficoltà T (*Turistico*) ed E (*Escursionistico*)







Gli accompagnatori e tutto lo Staff Tecnico vi invitano a seguire le nostre pagine **Facebook** ed il **Sito Internet** della Sezione. Vi aspettiamo nel **2024**